

BOLLETTINO DIOCESANO DI FAENZA - MODIGLIANA

UFFICIALE PER GLI ATTI DELLA CURIA DIOCESANA

2° semestre 2014 - Anno LXXXXXI - N. 7-12

S O M M A R I O

ATTI E INTERVENTI DI MONS. VESCOVO

Lettera per l'Anno Pastorale 2014 / 2015	p.	3
Lettera del Vescovo ai Presbiteri della Diocesi	"	19

Atti e decreti

Pia Fondazione non autonoma "Don Giacomo Guidi"	"	31
---	---	----

Omellie

Omelia per l'anniversario della nascita della Venerabile Benedetta Bianchi Porro <i>Sirmione, Chiesa di S. Maria della Neve, 8 agosto 2014</i>	"	32
Omelia per la festa di S. Chiara <i>Faenza, Monastero di S. Chiara, 11 agosto 2014</i>	"	35
Omelia per la chiusura della fase diocesana del processo di beatificazione e canonizzazione del S.d.D. Daniele Badiali <i>Faenza, Basilica Cattedrale, 19 ottobre 2014</i>	"	39
Omelia per le esequie di Pia Reggi <i>Faenza, Basilica Cattedrale, 15 novembre 2014</i>	"	42
Omelia per la S. Messa di Natale <i>Faenza, Basilica cattedrale, 25 dicembre 2014</i>	"	45

Interventi sulla stampa

Il dibattito nella Chiesa <i>«Il Piccolo», 17 ottobre 2014</i>	"	47
Avvenire e Il Piccolo 2013 <i>«Il Piccolo», 7 novembre 2014</i>	"	48

Messaggio in occasione della giornata nazionale di sensibilizzazione alle offerte per il sostentamento del clero «Il Piccolo», 21 novembre 2014	p.	49
Buon Natale «Il Piccolo», 19 dicembre 2014	”	69

ATTI DELLA CURIA DIOCESANA

Curia diocesana	”	53
Causa di Beatificazione e Canonizzazione del Servo di Dio Domenico Galluzzi O.P.	”	53
Uffici diocesani	”	53
Seminario diocesano	”	54
Istituto diocesano per il Sostentamento del Clero	”	54
Ordinazioni	”	54
Unità Pastorali	”	54
Parrocchie	”	55
Associazioni	”	57
Persone giuridiche	”	57

NECROLOGI

Don Giuseppe Minghetti	”	59
Don Mario Monti	”	59
Don Giorgio Niccolini	”	60
Mons. Giuseppe Bassetti	”	60

CONSIGLI PRESBITERALI

Verbale della riunione del 15 ottobre 2014	”	61
--	---	----

VITA PASTORALE DIOCESANA

Il diario del Vescovo. Secondo semestre 2014	”	67
--	---	----

Atti e interventi di Mons. Vescovo

Lettera per l'Anno Pastorale 2014/2015

“Se uno mi vuol seguire, mi segua” (Gv 12,26)

Premessa

Il tempo estivo è tradizionalmente destinato a preparare il programma pastorale nelle parrocchie in vista del nuovo anno, che riprende a settembre/ottobre; in gran parte i pensieri di chi cerca di guardare avanti sono già fatti, quando arriverà questa lettera, la quale tuttavia intende dare un orientamento unitario e ricordare alcune proposte operative.

Volendo pensare al prossimo anno pastorale si deve tenere conto dell'avvicendamento del Vescovo diocesano. Si tratta indubbiamente di un tempo opportuno (*kairòs*) da cogliere come grazia e quindi da accompagnare nella preghiera. Sarà un tempo che farà crescere e che chiederà a ciascuno una conversione in senso missionario. La prospettiva reale di questa opportunità sarà data ovviamente dal nuovo Vescovo. Mi pare però che, in questa prospettiva, sia una cosa buona fare una riflessione partendo dalla situazione attuale della nostra pastorale e chiederci che cosa si può fare.

Nella Lettera dopo la Visita pastorale (2008-2012) avevo già offerto alcune riflessioni sulla situazione delle parrocchie, con alcune timide proposte per il futuro; non potevano essere progetti concreti, ma solo auspici, prospettive, esigenze affidate alla riflessione delle singole comunità.

Nella Lettera per l'anno pastorale 2013/2014 avevo sviluppato qualche riflessione sui Ministeri, partendo da quelli “di fatto”, poi i “Ministeri istituiti”, quindi i “Ministeri ordinati: Diaconato e Presbiterato”.

Con questa lettera si riprende l'attenzione ai ministeri laicali, con l'intento di incoraggiare il recupero dei fondamenti teologici e pastorali e affidare concretamente la proposta ai laici delle nostre parrocchie per un percorso formativo. Potremmo dire che come obiettivo ci

proponiamo la diffusione del diaconato permanente in un contesto di una Chiesa ministeriale dove ognuno possa trovare uno spazio di servizio. Accanto ai ministeri ecclesiali troveranno la propria dignità e riconoscimento anche i carismi e la vita consacrata.

1 - La parrocchia missionaria

L'attenzione concreta della presente riflessione si rivolge anzitutto alle parrocchie, che "hanno un posto preminente" tra le possibili organizzazioni locali di fedeli: "esse infatti rappresentano in certo modo la Chiesa visibile stabilita su tutta la terra" (Sacrosanctum Concilium, 42).

L'Evangelii gaudium al n. 28 pur rilevando la necessità del rinnovamento della parrocchia, la ritiene ancora una realtà valida: "La parrocchia non è una struttura caduca; proprio perché ha una grande plasticità, può assumere forme molto diverse che richiedono la docilità e la creatività missionaria del pastore e della comunità. Sebbene certamente non sia l'unica istituzione evangelizzatrice, se è capace di riformarsi e adattarsi costantemente, continuerà ad essere 'la Chiesa stessa che vive in mezzo alle case dei suoi figli e delle sue figlie'. Questo suppone che realmente stia in contatto con le famiglie e con la vita del popolo e non diventi una struttura prolissa separata dalla gente o un gruppo di eletti che guardano a se stessi.

La parrocchia è presenza ecclesiale nel territorio, ambito dell'ascolto della Parola, della crescita della vita cristiana, del dialogo, dell'annuncio, della carità generosa, dell'adorazione e della celebrazione. Attraverso tutte le sue attività, la parrocchia incoraggia e forma i suoi membri perché siano agenti dell'evangelizzazione. È comunità di comunità, santuario dove gli assetati vanno a bere per continuare a camminare, e centro di costante invio missionario. Però dobbiamo riconoscere che l'appello alla revisione e al rinnovamento delle parrocchie non ha ancora dato sufficienti frutti perché siano ancora più vicine alla gente, e siano ambiti di comunione viva e di partecipazione, e si orientino completamente verso la missione".

Per chi voglia seriamente mettere mano ad una revisione della realtà parrocchiale, troverà molto aiuto in una Nota pastorale della Cei

del 2004: **Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia**, che mantiene ancora tutta la sua validità, nella concretezza delle analisi e delle indicazioni. È un testo che potrebbe offrire molti spunti per una riflessione dei presbiteri insieme ai laici, per realizzare una vera collaborazione, per tenere conto delle nuove situazioni sociali e spirituali, per saper vedere con coraggio dove è necessario mettere mano a cambiamenti che probabilmente sono già in ritardo. Si tratta di valorizzare uno strumento che tanto ha dato alla diffusione della fede nelle nostre terre e ancora non è superato. Attraverso di esso infatti si conserva il carattere popolare della Chiesa, che resta vicina alla gente, si raggiungono le famiglie e le persone in tutte le situazioni di vita. Naturalmente si devono adeguare gli strumenti pastorali, unendo anche le forze, in una pastorale integrata, nella collaborazione tra parrocchie e delle parrocchie con altre comunità cristiane. In fondo è stato questo il motivo che ha portato anche la nostra Diocesi ad avviare le Unità pastorali, per rianimare le parrocchie, per valorizzare tutte le risorse, sempre scarse, sul territorio, per coinvolgere i laici nelle corresponsabilità che sono loro proprie.

La situazione che abbiamo presente quando parliamo delle nostre parrocchie è prevalentemente organizzativa, al punto che appena si accenna alla vita parrocchiale vengono in mente programmi, feste, sagre, campi scuola ecc. Invece la parrocchia che da tempo viene considerata dalla Chiesa italiana è una “comunità di fede, illuminata e sorretta dalla parola di Dio...; è una comunità di preghiera, soprattutto nel giorno del Signore...; ed è una comunità di amore... (Cei, Comunione e comunità del 1981, n. 43). E questa è anche l'immagine delle prime comunità cristiane, presentate dagli Atti degli apostoli. Parola, liturgia, carità sono le coordinate da rispettare nella ripresa dei fondamenti delle nostre comunità, con la responsabilità condivisa dei ministeri laicali.

2 - Prima di tutto discepoli

Uno dei rischi che si possono correre trattando dei ministeri nella Chiesa è quello di partire dal che cosa devono fare. È la domanda che viene fatta quando, per esempio, si cerca di far capire l'opportunità

dei diaconi: “Ma che cosa devono fare?”. La risposta che si affaccia in modo istintivo è sempre quella di S. Pietro il giorno di Pentecoste quando si sentì chiedere: “*Che cosa dobbiamo fare , fratelli?*”, e lui rispose: “*Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare...*” (Atti 2, 37s); prima di cercare che cosa si deve fare, bisogna essere disposti a convertirsi verso l’obiettivo, curando quindi l’essere prima del fare.

Di fronte alle novità ci si deve mettere con la disponibilità a convertirsi, cioè a cambiare mentalità per entrare nella prospettiva che si presenta. È evidente che la nuova situazione della Chiesa nelle nostre terre chiederà dei cambiamenti a vari livelli: nella distribuzione del Clero, nella collaborazione tra presbiteri e fedeli laici, nel rinnovamento di metodi pastorali essenziali (si pensi all’iniziazione cristiana...), nella comunicazione intra ecclesiale ed extra ecclesiale, nella gestione delle strutture ecc. Ma anzitutto ci viene chiesto di ricentrare il baricentro delle nostre parrocchie, sul modello delle prime comunità.

Papa Francesco nell’*Evangelii gaudium* n. 25 scrive: “*Spero che tutte le comunità facciano in modo di porre in atto i mezzi necessari per avanzare nel cammino di una conversione pastorale e missionaria, che non può lasciare le cose come stanno. Ora non ci serve una «semplice amministrazione. Costituiamoci in tutte le regioni della terra in uno «stato permanente di missione».*”

Nel numero seguente riporta una citazione di Paolo VI dell’*Eccelesiam suam* n.10, dove già si parla di “*un bisogno generoso e quasi impaziente di rinnovamento, di emendamento cioè dei difetti*”.

Viene da dire: se i Papi non hanno difficoltà a parlare di cambiamento, di emendamento dei difetti ecc. non dobbiamo essere noi ad aver paura di cambiare. Si tratta di vedere che cosa e come. E per fare questo non ci si deve muovere da soli. È vero che da soli si fa presto a fare le cose, ma non si lavora in modo ecclesiale, avendo cioè presenti i fratelli di oggi e di domani.

Per imparare a muoversi nella comunione della Chiesa si deve anzitutto imparare a vivere da discepoli del Signore Gesù, nell’umiltà, nell’obbedienza, nella carità generosa.

Nell’*Evangelii gaudium* il Papa tratteggia un percorso di crescita nel discepolato parlando delle tentazioni degli operatori pastorali

(nn. 76-109), cioè mettendo a nudo i difetti e i rischi che coloro che si impegnano a servizio della comunità incontrano. È una parte dell'esortazione apostolica sulla quale si dovrà fare spesso l'esame di coscienza.

Facciamo memoria dei singoli inviti conclusivi ad ogni tentazione:

- Non lasciamoci rubare l'entusiasmo missionario
- Non lasciamoci rubare la gioia dell'evangelizzazione
- Non lasciamoci rubare la speranza
- Non lasciamoci rubare la comunità
- Non lasciamoci rubare il vangelo
- Non lasciamoci rubare l'ideale dell'amore fraterno
- Non lasciamoci rubare la forza missionaria

Tutto questo richiede un forte rapporto con il Signore Gesù da vivere personalmente e nella propria comunità. Il papa indica anche un percorso di crescita: *“Riconosco che abbiamo bisogno di creare spazi adatti a motivare e risanare gli operatori pastorali, luoghi in cui rigenerare la propria fede in Gesù crocifisso e risorto, in cui condividere le proprie domande più profonde e le preoccupazioni del quotidiano, in cui discernere in profondità con criteri evangelici sulla propria esistenza ed esperienza, al fine di orientare al bene e al bello le proprie scelte individuali e sociali”* (n. 77).

La cultura tecnologica rischia di condizionare anche noi nel pensare che il servizio nella Chiesa sia questione di metodo e di programmi, mentre nasce fondamentalmente dalla sequela di Cristo: *“Se uno mi vuol servire mi segua”* (Gv 12,26). Questo risponde anche a ciò che ha fatto Gesù con i suoi apostoli: *“Gesù salì sul monte, chiamò a sé quelli che voleva lui ed essi andarono da lui. Ne costituì Dodici - che chiamò apostoli - perché stessero con Lui e per mandarli a predicare con il potere di scacciare i demoni”* (Mc 3, 13-15). Stare con Gesù dunque è la condizione per essere discepoli, per diventare apostoli.

3 - Servire il Signore

Volendo riprendere il tema della ministerialità laicale, dopo gli accenni degli anni scorsi richiamati nella premessa, è necessario

presentarla nella prospettiva del bene della comunità e come esito della sequela del Signore Gesù.

Il servizio nella Chiesa a favore del popolo di Dio e per la salvezza del mondo, nasce dal rapporto personale del discepolo con la Signoria di Cristo, che Egli ha meritato con la sua morte e risurrezione. La fede in *“Gesù Cristo suo unico Figlio e nostro Signore”* evidenzia il rapporto salvifico del Signore Gesù verso di noi, e di conseguenza la nostra posizione verso di Lui. Dal riconoscerlo *“Signore”* nasce il nostro impegno nel seguirlo per servirlo.

“Nessuno può dire ‘Gesù è Signore’ se non sotto l’azione dello Spirito Santo. Vi sono poi diversità di carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversità di ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diversità di operazioni, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti” (1 Cor 12,3-6).

Dello stesso Spirito Santo nel Credo si dice: *“è Signore e dà la vita”*, cioè la vita divina, che ci mette in comunione con il Signore Gesù. E questa vita viene vissuta nell’adesione al progetto salvifico di Cristo, nella varietà dei carismi e dei ministeri. *“A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune”* (1Cor 12,7).

Basti pensare che mediante il Battesimo tutti i fedeli costituiscono il popolo di Dio e sono resi partecipi dell’ufficio (*munus*) sacerdotale, profetico e regale di Cristo. Nella comunione ecclesiale i fedeli attuano concretamente questi “uffici” mediante la loro partecipazione alla vita e alla missione della Chiesa, al cui servizio pongono i loro diversi e complementari ministeri e carismi (cfr. *Christifideles laici*, n. 20 d). Quando parleremo di ministeri specifici, non li si dovrà intendere come una giustapposizione alla dignità battesimale, ma come una realizzazione della medesima, per la quale si attinge alla grazia dello Spirito Santo.

Mi pare necessaria questa insistenza per evitare il rischio di vedere il servizio nella Chiesa e nel mondo come una benevola concessione fatta ai laici o come una delega ad essi in mancanza di presbiteri. Afferma *Christifideles laici*: *“Il concilio Vaticano II presenta i ministeri e i carismi come doni dello Spirito santo per l’edificazione del corpo di Cristo e per la sua missione di salvezza nel mondo. La Chiesa infatti è*

diretta e guidata dallo Spirito che elargisce doni gerarchici e carismatici a tutti i battezzati chiamandoli ad essere, ciascuno a suo modo, attivi e corresponsabili” (n. 21 a).

4 - I Ministeri nella Chiesa

Il documento più completo su questo argomento è ancora l'Esortazione apostolica di Giovanni Paolo II *Christifideles laici* del 1988, nei nn. 21-24. Questo testo può essere opportunamente utilizzato per un percorso di formazione dei laici ai vari ministeri. Riprendo solo alcuni passaggi essenziali.

- a) *“I ministeri presenti e operanti nella Chiesa sono tutti, anche se in modalità diverse, una partecipazione al ministero di Gesù Cristo, il buon pastore che dà la vita per le sue pecore, il servo umile e totalmente sacrificato per la salvezza di tutti”* (n. 21 c). Quindi tutti i ministeri nella Chiesa amplificano la funzione del “pastore”. Devono quindi essere fautori di comunione (e non di affermazione personale), e agire sempre in sintonia con i legittimi pastori.
- b) Vi sono i ministeri che derivano dal sacramento dell'Ordine (Episcopato, Presbiterato e Diaconato). È giusto ricordarli, perché nella ininterrotta successione apostolica continua la missione salvifica di Cristo, nella grazia dello Spirito Santo. Anche questa è una vera *diakonia* (n.22 a).
- c) *“La missione salvifica della Chiesa nel mondo è attuata non solo da coloro che sono ministri in virtù del sacramento dell'ordine, ma anche da tutti i fedeli laici: questi, infatti, in virtù della loro condizione battesimale e della loro specifica vocazione, nella misura a ciascuno propria, partecipano all'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo”* (n.23a). I pastori sono invitati a riconoscere e promuovere tali ministeri. Quando c'è necessità si possono affidare ai laici alcuni compiti che sono connessi con il ministero di pastori, ma non esigono il carattere dell'ordine. Questo tuttavia non trasforma il fedele laico in pastore (n.23 b, c).
- d) È necessario che nel riconoscere e conferire ai fedeli laici i vari ministeri, si abbia la cura di istruirli sulla radice battesimale di questi compiti (n. 23 h).

e) Si dovrà inoltre stare attenti ad evitare la clericalizzazione dei laici. A questo riguardo si ricorda che *“il campo proprio dell’attività evangelizzatrice dei laici è il mondo vasto e complicato della politica, della realtà sociale, dell’economia ecc.”* (Paolo VI, *Evangelii nuntiandi*, n.70).

f) In questo contesto è bene riconoscere la preziosità di servizi anche molto semplici, ma utili per la vita della comunità, per il mantenimento e il decoro delle strutture parrocchiali, la cura della liturgia ecc. come pure l’apporto di quanti offrono la loro preghiera e la loro sofferenza.

Queste considerazioni si applicano principalmente ai due ministeri istituiti del **lettorato** e dell’**accolitato**. Sono questi infatti che hanno una certa stabilità, una propria collocazione anche nella celebrazione liturgica e si proiettano fuori o nell’animazione dell’ascolto della parola di Dio o negli interventi caritativi. I ministri istituiti possono assumere anche un ruolo di coordinamento nell’ambito della comunità, se non ha la presenza di un diacono o di un presbitero, al quale tuttavia devono sempre fare riferimento.

I ministri straordinari della comunione non dovrebbero diventare di fatto “ordinari”. In altri termini dovrebbero essere un fatto eccezionale riferito a occasioni straordinarie, mentre di fatto stanno diventando una soluzione stabile che rischia di spegnere la proposta dei ministri istituiti e in prospettiva dei diaconi.

5 - I diaconi permanenti

Il diacono non è un sostituto del presbitero, però la mancanza di presbiteri può divenire una buona opportunità per la diffusione del diaconato, ministero ordinato che fa parte della costituzione gerarchica della Chiesa. In altre parole, il ricupero del diaconato non deve essere motivato dalla mancanza dei preti, ma dall’importanza di ricostituire tutti i ministeri, quelli di fatto, istituiti e ordinati nella realtà della Chiesa locale. Al diacono si potrà anche affidare *“una partecipazione nella cura pastorale di una parrocchia”*, dove tuttavia dovrà essere nominato *“un sacerdote con le facoltà del parroco quale moderatore della cura pastorale”* (Can. 517 par.2).

Nel 1998 la Congregazione per l'educazione cattolica e la Congregazione per il clero hanno pubblicato un documento congiunto: *Norme fondamentali per la formazione dei diaconi permanenti e Direttorio per il ministero e la vita dei diaconi permanenti*. Questo è ancora il testo di riferimento per quanti intendono intraprendere la strada della preparazione dei diaconi, in attesa che anche la nostra Diocesi si procuri delle norme proprie e ad esso quindi rimando.

“Per mezzo dell’ordinazione si viene abilitati ad agire come rappresentanti di Cristo, Capo della Chiesa, nella sua triplice funzione di sacerdote, profeta e re” (*Norme fondamentali...*, Introduzione, 1b). Quindi anche il diacono agisce per una grazia dello Spirito Santo conferita dal sacramento mediante la Chiesa.

6 - Che cosa si può fare?

Quello che segue è un parere personale, che ha solo la pretesa di indicare una strada percorribile, che non è detto sia l'unica possibile. Le proposte che seguono non debbono essere messe necessariamente in successione temporale, ma assunte nel loro insieme.

Le parrocchie più popolate e le Unità pastorali devono porsi il problema della conversione pastorale in senso missionario e arrivare a fare delle scelte anche operative, come quella di procurarsi nuovi ministri.

A questi valori è necessario formare i fedeli laici in modo che siano disposti a mettersi a disposizione della Chiesa locale e delle parrocchie. Anche nella storia della nostra Diocesi l'Azione Cattolica è l'associazione che per vocazione propria coltiva questa sensibilità e promuove una formazione adeguata nelle nostre parrocchie.

La riflessione sui fondamenti teologici e pastorali dovrebbe coinvolgere almeno il Consiglio pastorale o un gruppo di laici disponibili. È sempre opportuna poi la formazione personale nella Scuola diocesana di formazione teologica, almeno inizialmente; in seguito per la preparazione al diaconato sarà necessaria anche quella dell'Istituto superiore di scienze religiose.

Avviare ai ministeri istituiti un piccolo gruppo di candidati (due o tre) per evitare che il singolo venga oberato eccessivamente di in-

combenze anche non proprie, col rischio di spaventarsi e di offrire una immagine deformata del ministero.

Dopo qualche anno di attività nel ministero istituito, il parroco può fare la proposta del diaconato a quelli che ritiene più adatti, avendoli conosciuti nel loro impegno e avendo avuto gli opportuni riscontri dalla comunità parrocchiale. Non è bene quindi che un candidato proponga se stesso, o inizi il percorso dei ministeri istituiti già finalizzato ad arrivare al diaconato.

La scelta dei ministri istituiti e dei diaconi deve avere come obiettivo la missionarietà, secondo le opportunità storiche e locali della parrocchia o dell'Unità pastorale; i ministeri laicali se restano solo un contributo per il servizio liturgico diventano una controtestimonianza e cadono nel rischio di clericalizzare il laicato.

7 - I presbiteri

Al culmine della riflessione sui ministeri nella Chiesa non dobbiamo dimenticare il presbiterato, che in ogni caso è sempre necessario e senza di esso gli altri ministeri mancherebbero della radice della loro stessa esistenza, che è l'Eucaristia. Il rapporto numerico tra presbiteri, diaconi e altri ministri potrà rivestire un aspetto locale che dovrà tenere conto di varie circostanze; ma non deve nemmeno sorgere l'ipotesi che si possa fare senza sacerdoti, aumentando il numero dei diaconi e dei ministri. L'auspicio invece è che si possa meglio precisare il "*proprium*" di ogni ministero, in modo che nella Chiesa ci sia un posto per tutti e ognuno al suo posto.

Per le vocazioni al ministero ordinato abbiamo dedicato un intero anno pastorale, per diffondere nelle comunità cristiane la consuetudine della preghiera per le vocazioni, che dovrà continuare con i modi e le forme che ogni comunità vorrà scegliere.

Il futuro della vita dei presbiteri sarà il ricupero della realtà del presbiterio in forme che andranno anche cercate, ma che devono partire dal convincimento che la "stessa unità di consacrazione e di missione esige la comunione gerarchica dei presbiteri con l'ordine dei vescovi" (P.O. 7). Il rapporto tra vescovo e presbiteri che nasce dallo stesso sacramento, è alla radice della comunione nell'unica Chiesa

locale; e anche il rapporto fraterno tra i presbiteri evidenzia l'unità nelle scelte pastorali, evitando scelte individuali, per esempio in qualche sacramento, che mettono in difficoltà i confratelli. Dovremmo sempre ricordarci che la gente viene da noi a cercare la misericordia di Dio mediante la Chiesa, non la nostra misericordia in contrasto con la Chiesa.

La prossima disponibilità della nuova Casa del Clero dovrà offrire una risposta ad alcuni problemi della vita domestica dei preti, accogliere quanti hanno bisogno di una fraternità di riferimento, ed essere una prospettiva serena per chi dovrà lasciare il ministero per età o salute. Sarà comunque la concreta esperienza che ne suggerirà l'uso, per superare gli alloggi individuali.

8 - I Carismi nella Chiesa

“Anche ai nostri tempi non manca la fioritura di diversi carismi tra i fedeli laici, uomini e donne. Sono dati alla persona singola, ma possono anche essere condivisi da altri e in tal modo vengono continuati nel tempo come una preziosa e viva eredità, che genera una particolare affinità spirituale tra le persone” (Christifideles laici n. 24 c), come sono le famiglie religiose e i movimenti laicali.

“I carismi sono grazie dello Spirito santo che hanno, direttamente o indirettamente una utilità ecclesiale, ordinati come sono all'edificazione della Chiesa, al bene degli uomini e alle necessità del mondo” (ivi, n. 24 b).

“I carismi vanno accolti con gratitudine: da parte di chi li riceve, ma anche da parte di tutti nella Chiesa. Sono infatti una singolare ricchezza di grazia per la vitalità apostolica e per la santità dell'intero corpo di Cristo, purché siano doni che derivino veramente dallo Spirito e vengano esercitati in piena conformità agli impulsi autentici dello Spirito. In tal senso si rende sempre necessario il discernimento dei carismi” (ivi, n. 24 d). *“Il giudizio sulla loro genuinità e sul loro esercizio ordinato appartiene a quelli che presiedono nella Chiesa, ai quali spetta specialmente non di estinguere lo Spirito, ma di esaminare tutto e ritenere ciò che è buono, affinché tutti i cristiani cooperino, nella loro diversità e complementarità, al bene comune”* (LG, 30).

9 - Le donne nella Chiesa

Avendo riflettuto sui ministeri e sui carismi nella Chiesa, mi pare opportuna una parola anche sulle donne, tema che viene spesso sollevato in questi casi. Il breve cenno che qui si può fare è solo per dire anzitutto che la dignità vera di ogni membro della Chiesa, donne e uomini, è data dall'essere figli di Dio mediante il Battesimo.

I diversi ruoli che possono essere assegnati vanno dai ministri ordinati (che sono affidati agli uomini secondo la continua tradizione della Chiesa che non può essere cambiata), ai ministri istituiti (la cui attribuzione anche alle donne oggi di fatto non è possibile, ma sul piano teorico non è ancora definita) ai ministri di fatto, dove le donne sono forse la maggior parte (catechisti, servizi di carità, liturgia...). È una materia in movimento, che consente a ciascuno, volendo, di impegnarsi per il bene della Chiesa.

In particolare si dovrà considerare nella donna il “genio femminile” che si esprime nel dono dell'amore, come ha ricordato Giovanni Paolo II nella *Mulieris dignitatem*: “*La donna non può ritrovare se stessa se non donando l'amore agli altri*” (n.30). Sarebbe quindi troppo riduttivo pensare al ministero della donna nella Chiesa guardando a quello che può o non può fare in confronto agli uomini. Dobbiamo essere tutti molto grati alle donne per quello che sono e per quello che fanno, per mostrare il volto materno della Chiesa. E se ci sarà qualche novità a riguardo dei ministeri saremo tutti lieti, senza farne una questione vitale, soprattutto per inseguire il pensiero odierno del politicamente corretto.

10 - La vita consacrata

Papa Francesco ha indetto per il 2015 l'Anno della Vita Consacrata, che si aprirà il 30 novembre 2014 prima domenica di Avvento e si chiuderà il 2 febbraio 2016. Questo argomento entra bene nella riflessione che stiamo facendo sui ministeri e carismi, perché la vita consacrata è un carisma necessario alla Chiesa, e se anche possono cambiare le forme in cui esso si esprime secondo i tempi e i luoghi, la Chiesa avrà sempre bisogno della vita consacrata, come segno del mondo invisibile e testimonianza del Regno.

In attesa di eventuali proposte che siano accessibili anche a noi, possiamo intanto valorizzare due occasioni che già abbiamo: il 21 novembre, preghiera per le Claustrali e il 2 febbraio, Giornata della vita consacrata.

Siamo molto riconoscenti ai religiosi e alle religiose e ai monasteri di clausura che sono presenti nella nostra Diocesi. Conosciamo il problema crescente dell'invecchiamento e del calo delle vocazioni: è un impoverimento per tutti. Del resto non possiamo pretendere nulla. Il carisma della vita consacrata è un dono che si ottiene solo con la preghiera e con una stima crescente per chi dedica pienamente la sua vita a Cristo sposo.

Ringraziamo il Signore per le vocazioni religiose maschili e femminili che ancora sorgono nella nostra Chiesa; la verginità per il Regno è un segno forte della grazia di Dio non solo per la persona consacrata, ma anche per tutta la comunità cristiana.

11 - Eventi nell'anno pastorale 2014/2015

Ricordo volentieri alcuni eventi che nell'anno pastorale che stiamo iniziando segneranno la nostra vita ecclesiale, sia per rimanere in comunione con la Chiesa universale, sia per particolari ricorrenze locali.

- a) **I due Sinodi sulla famiglia** che saranno celebrati uno nell'ottobre 2014 e l'altro nell'ottobre 2015. Dovrebbe essere un impegno di ognuno informarsi alle fonti sicure su questi argomenti. Disponiamo già dell' *instrumentum laboris* del Sinodo 2014: "Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione".
- b) **Il Convegno della Chiesa italiana** che si terrà a Firenze (9-13 novembre 2015) sul tema: "In Gesù Cristo il nuovo umanesimo". Dalla nostra Diocesi potranno partecipare 6 rappresentanti, compreso il Vescovo; ma è chiaro che il tema del convegno deve interessare tutti e tutti dovremo seguire lo svolgimento di quelle giornate; in particolare dovremo poi fare tesoro delle indicazioni del documento conclusivo.
- c) **"Incontriamo Gesù. Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia"**. Documento dell'assemblea della Cei. Dovremo imparare a

conoscerlo, perché ad esso dovremo ispirarci per rivedere la nostra catechesi e soprattutto il primo annuncio di fronte ad una diffusa mancanza di fede.

- d) **La scuola cattolica risorsa educativa della Chiesa locale per la società.** Nota pastorale della Commissione episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università, sulla libertà dell'educazione nella scuola a beneficio dell'intera società.
- e) Chiusura della fase diocesana del processo per la **Causa di Beatificazione del S.d.D. Daniele Badiali.** Domenica 19 ottobre 2014, Giornata missionaria mondiale. In Cattedrale a Faenza si svolgerà la cerimonia prevista. In seguito tutta la procedura si sposta a Roma. A noi resta il compito di conoscere sempre di più P. Daniele e farlo conoscere. È una figura esemplare donata al nostro tempo, in particolare ai giovani.
- f) **Pellegrinaggio a Roma il 21/22 ottobre 2014**, promosso da OPERO (Opera Pellegrinaggi Romagna), per incontrare Papa Francesco. Programmi e iscrizioni in Curia e presso i parroci.
- g) Ostensione della **S. Sindone** nel 2015, in concomitanza con il secondo centenario della nascita di **don Bosco**. Verrà proposto un pellegrinaggio diocesano nella seconda metà di maggio 2015.
- h) Apertura della nuova **Casa del Clero**, per accogliere presbiteri ancora nel ministero e quanti dovranno ritirarsi.
- i) Inaugurazione del nuovo **Centro di ascolto della Caritas** in Via Ugolino D'Azzo Ubaldini. I nuovi servizi del Centro richiederanno dei volontari per rispondere alle necessità alle quali si dovrà fare fronte.

Conclusione

Durante questo anno avverrà la successione del Vescovo, avendo il sottoscritto già presentato la rinuncia per raggiunti limiti di età, in attesa che si svolgano le procedure per la ricerca del successore. Il Vescovo passa, la Chiesa resta. Il cambiamento del Vescovo è sempre un momento di grazia nel quale si possono rinnovare tante cose, superando la tentazione del "si è sempre fatto così" facile anche in casa nostra. Potrà essere quella l'occasione per offrire alla Chiesa

una riflessione sul Ministero del Vescovo, completando quindi il panorama sui ministeri nella Chiesa. Per qualche catechesi al riguardo ci si potrà valere del capitolo terzo della *Lumen gentium* su: “La costituzione gerarchica della Chiesa e in particolare l’episcopato”.

La presente lettera, che viene offerta alla Diocesi in questa fase di passaggio, intende aiutare la nostra Chiesa a non rallentare il passo nemmeno in questa situazione. Quando lo Sposo verrà è bene che trovi tutti con le lampade accese e le maniche rimboccate, intenti tutti a distribuire il cibo a tempo debito, come servi fidati e prudenti.

“Amen. Vieni Signore Gesù. La grazia del Signore Gesù sia con tutti voi. Amen” (Apc 22,20).

Faenza, 8 settembre 2014

A handwritten signature in black ink, reading "Claudio Stagni". The signature is written in a cursive, flowing style.

✠ Claudio Stagni, vescovo

Lettera del Vescovo ai Presbiteri della Diocesi

Carissimi preti della Chiesa di Faenza-Modigliana...

Premessa

- a) All'inizio dell'anno pastorale 2013-2014 il Consiglio presbiterale ha dedicato due riunioni a riflettere sulla vita dei presbiteri nella nostra Diocesi, con l'intento di arrivare poi a indirizzare una lettera a tutti sulle considerazioni emerse. Vista poi la difficoltà di fare una lettera del Consiglio presbiterale, ho ritenuto di non lasciar cadere il lavoro fatto, che riprendo in questa lettera che invio ai presbiteri della Diocesi a firma mia.
- b) Intanto nella Chiesa italiana è andata avanti la proposta di una assemblea della Conferenza episcopale italiana (che si terrà ad Assisi dal 10 al 13 novembre 2014) su "La vita e la formazione permanente dei presbiteri nell'orizzonte di una riforma del Clero". Come seconda parte di questa lettera allego la Traccia preparata dalla Commissione episcopale "per l'ascolto dei presbiteri".

Parte prima: la vita dei presbiteri nella nostra Diocesi

Abbiamo tenuto sullo sfondo della nostra riflessione la "Lettera ai sacerdoti italiani" del vescovo Mons. Luciano Monari, pubblicata dalla Conferenza episcopale italiana nel 2006. Di questa si sono presi in considerazione due capitoli: L'umanità del prete; Il discepolato del prete.

A - L'umanità del prete.

Una frase di S. Carlo Borromeo ha fatto da introduzione agli interventi in Consiglio presbiterale: "Eserciti la cura d'anime? Non trascurare per questo la cura di te stesso e non darti agli altri fino al punto che non rimanga nulla di te a te stesso. Devi avere certo presente il ricordo delle anime di cui sei pastore, ma non dimenticarti di te stesso".

Si è cercato di trovare nella nostra esperienza la risposta a tre percorsi di ricerca:

- quali sono gli ostacoli a poter esprimere una umanità autentica;
- come vivere le relazioni con gli altri presbiteri, con il vescovo, con i fedeli laici;
- come curare la formazione permanente, non tanto come aggiornamento pastorale, ma come cammino personale di crescita continua.

Le risposte a questi percorsi sono uscite in ordine sparso e vengono riferite così, attinte dal verbale del Consiglio, senza il tentativo di una sistemazione. Possono servire come stimolo per una riflessione che aiuti la lettura della propria condizione personale.

Il prete si accorge che viene visto dalla gente secondo il suo ruolo, più che per le sue qualità umane, e questo condiziona anche la considerazione di se stesso. Elemento dominante poi è il rapporto tra le tante cose da fare e il poco tempo per riflettere e per valutare le cose fatte.

Non è sempre facile nemmeno riposarsi, perché i pensieri non ti abbandonano, e quando si è stanchi si fanno dei malestori. Per il prete è facile pensare che il tempo per il riposo sia tempo perso.

Si è accennato anche alla situazione domestica del prete; quando c'è un familiare c'è una risposta al calore umano di cui tutti abbiamo bisogno; in caso diverso rimane un problema, che viene vissuto da ognuno in modo personale.

È positivo favorire occasioni di incontro tra presbiteri, anche per parlare della propria vita; è importante coltivare ambienti caldi, cioè luoghi in cui trovare persone con cui sentirsi a proprio agio.

Troppe volte il ministero è percepito come lavoro e la preghiera come ricarica; per un prete diocesano anche il ministero è mezzo di santificazione. Si tratta di trovare l'equilibrio tra il fare e l'essere; il centro attorno cui fare unità nella vita del prete deve essere la carità pastorale.

Negli incontri di vicariato tra presbiteri, cogliere l'occasione per affrontare anche il tema della vita del presbitero, per esserci di aiuto reciproco; non fermarsi solo a trattare temi con finalità pastorale

Bisogna poi essere capaci anche di ridere di noi stessi.

Esiste anche il problema del giudizio dei confratelli su di noi e qualcuno ne soffre. Si suggerisce poi di vivere la necessità della formazione personale permanente come un percorso di conversione,

che non viene mai meno. Non si tratta infatti solo di una formazione intellettuale, ma di essere pronti a cambiare noi stessi, per il bene nostro e degli altri. Conversione anche nel bene, per superare il “si è sempre fatto così”.

La riflessione sulla verginità e l'affettività chiede certamente un impegno personale, ma può essere aiutata da iniziative comuni. Questi temi e anche altri non sono solo utili per i preti giovani, ma anche per chi è in età. Qualcuno suggerisce pure una attenzione specifica per il clero anziano per aiutarlo a invecchiare (cosa che riesce bene anche da sola, ma si tratta di vedere come!).

B - Il discepolato dei presbiteri

Nella lettera di Mons. Monari questo titolo è in relazione all'apostolato: Gesù prima forma i suoi discepoli, poi tra questi sceglie gli apostoli; la condizione di discepolo è previa al ministero. Il tema si svolgeva su due attenzioni: la fede del prete e la spiritualità del prete.

“Non è scontato che i preti parlino della loro fede e parlino tra di loro nella fede...”. Quando tra preti si parla di fede, si tratta sempre di quella degli altri... Come alimentiamo la fede alla sorgente della Rivelazione? Quali esperienze diocesane o di altra provenienza aiutano l'essere credente? Ci sono degli ostacoli oggi nel tuo essere credente?

Purtroppo su questi punti non ci sono state considerazioni significative; ci si è fermati più sull'altro punto della spiritualità e i mezzi per sostenerla.

Si è rilevata l'inadeguatezza di alcune esperienze formative (Treggiorni del Clero, Ritiri...), sulle quali si è invocato un ripensamento. Qualcuno ha notato che quando c'era il Seminario esisteva l'opportunità di trovare il confessore e il direttore spirituale, cosa che oggi è sempre più difficile.

Si è ricordata l'utilità dell'Unione apostolica del Clero, come luogo per curare la propria formazione spirituale. I Ritiri del clero forse dovrebbero essere più frequenti, con uno spazio maggiore per la lectio divina.

Si suggerisce anche l'aiuto dello psicologo, per certe situazioni, e sarebbe bene indicarne qualcuno accessibile.

Valorizzare di più i momenti di convocazione diocesana. Qualcuno avverte un clima di rassegnazione, di fronte al quale si evitano le occasioni di stimolo che ci sono o che si potrebbero produrre, per smuovere una certa pigrizia. Si richiama l'importanza dell'omelia, la preparazione della quale può essere una occasione di formazione insieme alla propria comunità.

Si osserva anche la mancanza di una vera spiritualità ecclesiale, che ci faccia sentire solidali nella nostra Chiesa e leali nella prassi sacramentale (anche per non dare scandalo ai fedeli, quando ognuno fa a modo proprio).

Si condivide la necessità di una formazione spirituale personale, che aiuterebbe anche ad affrontare le situazioni pastorali con spirito più vivace.

Osservazioni conclusive

Partendo da queste semplici riflessioni si possono riprendere alcuni temi nelle riunioni di Vicariato, con lo spirito di essere di aiuto gli uni per gli altri.

La tradizione delle occasioni di formazione del Clero in Diocesi tiene conto di una esperienza che può essere migliorata, come tutte le cose.

I momenti salienti per noi sono:

- Tre giorni del Clero
- Due giorni di aggiornamento
- Ritiri spirituali (3+1)
- Esercizi spirituali
- Aggiornamento teologico dei presbiteri (Facoltà teologica dell'Emilia Romagna)

Prima di pensare ad aumentare le occasioni di incontro (vissute spesso come tempo sottratto alla parrocchia) forse si dovrà vedere se ci impegniamo personalmente nelle singole occasioni a fare del nostro meglio; a volte si ha l'impressione che si partecipa al minimo sindacale...

Forse non si tratta tanto di cercare la quantità, quanto di curare la qualità, che dipende in qualche modo da tutti.

Davanti a noi comunque abbiamo due opportunità: l'assemblea della Cei sulla formazione permanente del Clero, che dovrà dire qualche

cosa, di cui si dovrà prendere nota; l'avvicendamento del Vescovo, con la grazia della freschezza del ministero in Diocesi.

**Seconda parte: verso l'assemblea dei Vescovi
sulla formazione permanente del Clero**

Si allega il testo preparato dalla Commissione episcopale per il Clero e la Vita consacrata, come traccia per l'ascolto dei presbiteri. È evidente che si tratta di una proposta affrettata, preparata all'ultimo momento. D'altra parte ci viene data un'occasione per ritornare in modo più ordinato su temi che ci stanno a cuore. Il testo viene inviato a tutti i presbiteri perché se i Vicariati lo volessero, potrebbero preparare un incontro su tale traccia o parte di essa.

*Il Consiglio presbiterale farà una riunione
mercoledì 15 ottobre su questo*

Mi auguro che nelle prossime settimane possiamo trovare il tempo per leggere e riflettere personalmente sulla Traccia allegata, pregando il Signore perché la prossima Assemblea dei Vescovi ad Assisi sulla formazione dei presbiteri sia un momento di speranza, di luce e di grazia.

Saluto e benedico.

Faenza, 30 giugno 2014

✠ *Claudio Stagni*, Vescovo

*Di seguito il Testo della Commissione episcopale per il Clero e la Vita
Consacrata del 10/06/2014*

La vita e la formazione permanente dei presbiteri nell'orizzonte di una riforma del clero

*Sussidio in vista dell'Assemblea Generale straordinaria
del 10-13 novembre 2014*

Dal 10 al 13 novembre prossimo si svolgerà ad Assisi un'Assemblea Generale straordinaria dei Vescovi italiani sul tema della formazione permanente e della vita dei presbiteri. Il Santo Padre, nel suo discorso in apertura all'ultima Assemblea della CEI, vi ha fatto esplicito riferimento, chiedendo che sia preparata "con particolare attenzione"; nel contempo, ha raccomandato ai Vescovi di assicurare vicinanza e comprensione ai sacerdoti: "Fate che nel vostro cuore possano sentirsi sempre a casa; curatene la formazione umana, culturale, affettiva e spirituale".

Nel corso dei lavori assembleari sono state esposte le ragioni che motivano tale convocazione, a partire dalla volontà di aiutare il sacerdote a una più evidente fedeltà alla missione affidata alla Chiesa e a una più pertinente risposta alle provocazioni di questo tempo. Il confronto tra i Vescovi ha orientato a concentrarsi soprattutto sulla *formazione permanente, nell'orizzonte di una riforma del clero* finalizzata a "far sì che il prete sia un credente e lo diventi sempre più" (Giovanni Paolo II) e che richiede una forte tensione missionaria per l'evangelizzazione.

Tra i punti in rilievo, l'esercizio del ministero quale fattore decisivo per la formazione; la responsabilità del ministro nel rapporto con l'unico Pastore; il presbiterio diocesano come ambito proprio della formazione permanente.

Il cammino di preparazione all'Assemblea - è stato sottolineato - punta a sviluppare un'attenzione e una sensibilità attorno a queste tematiche. A tale scopo, la Commissione Episcopale per il clero e la vita consacrata ha predisposto per tutti i Vescovi entro il 10 giugno una *traccia per l'ascolto dei presbiteri*, mentre il Consiglio Permanente a settembre predisporrà uno *strumento di lavoro* per lo svolgimento dell'Assemblea stessa.

Per l'utilizzo della *traccia*, potrebbero risultare utili le seguenti *avvertenze*:

- questo strumento viene affidato alla libera e sapiente utilizzazione da parte dei Vescovi, i quali se ne potranno servire “per l'ascolto dei presbiteri” e per ricavarne un materiale di osservazioni, riflessioni e proposte, utile per prepararsi all'Assemblea di novembre;
- i Vescovi che lo riterranno opportuno potranno inviare una **relazione scritta** sull'esito dell'ascolto alla Commissione Episcopale per il clero e la vita consacrata, tramite l'Ufficio Nazionale per la pastorale delle vocazioni – Via Aurelia, 468 – 00165 ROMA (anche a mezzo fax [06.66398414] o *e-mail* [vocazioni@chiesacattolica.it]);
- delle relazioni scritte che giungessero **entro l'8 settembre p.v.**, si potrà tener conto nella elaborazione della bozza dello *strumento di lavoro* del Consiglio Permanente del 22-24 settembre p.v.;
- delle relazioni scritte che giungessero **dopo l'8 settembre e entro il 31 ottobre p.v.**, si potrà tener conto nei giorni della successiva Assemblea straordinaria.

Roma, 10 giugno 2014

Traccia per l'ascolto dei presbiteri

1. Per una Chiesa “in uscita missionaria”

“Ai vescovi incombe soprattutto il grave impegno della *santità dei propri sacerdoti*: devono pertanto prendersi la massima cura per la continua formazione del proprio presbiterio” (PO 7). L'autorevole ed esigente affermazione del Concilio chiede ai vescovi di non sottrarsi alla grave responsabilità di “far avanzare nella santità i loro sacerdoti, persuasi di essere tenuti a dare essi stessi *esempio di santità* nella carità, nell'umiltà e nella semplicità della vita” (CD 15).

Inoltre è da osservare come, fin dall'inizio del suo ministero di vescovo di Roma, papa Francesco non si stanchi di impegnare la Chiesa ad una “riforma in uscita missionaria” (EG 17a), e per questo continui ad invocare una riforma sia spirituale (per via di santità), sia pastorale (delle strutture). Anche la Chiesa italiana da anni sta parlando

di “conversione missionaria” della nostra pastorale. Di fatto questi appelli sembra che stentino a diventare prassi ordinaria e condivisa.

Come può il vescovo con il suo presbiterio “sempre favorire la comunione missionaria nella sua Chiesa diocesana” (EG 31)? Come sostenere il presbiterio nel passaggio da una Chiesa “asestata” in una presunta società cristiana a una Chiesa convinta della chiamata ad essere una comunione per la missione? Come valorizzare i diaconi permanenti e gli altri ministeri nella trasformazione missionaria della Chiesa particolare? Lo spirito di fraternità come deve essere vissuto anche con le persone consacrate? Come viene riconosciuta e promossa la dignità e la responsabilità dei laici nella Chiesa?

2. La centralità della carità pastorale nel ministero presbiterale

Il Concilio Vaticano II ha privilegiato la *visione pastorale* del ministero presbiterale, integrandovi la concezione culturale e sacrale. In tale orizzonte i presbiteri trovano nella *carità pastorale* l'elemento unificante della loro identità teologica e della loro vita spirituale (cfr PO 14). La carità pastorale rimanda anzitutto a *Cristo Pastore*, come origine, modello e soggetto del ministero: la sorgente del presbiterato non si colloca infatti nelle qualità umane, morali, intellettuali, spirituali di un uomo, né semplicemente in un riconoscimento ecclesiale, bensì in una chiamata e in una abilitazione che hanno origine da Cristo. L'identità del ministro ordinato è definita dalla *ordinazione sacramentale* che inserisce nel presbiterio perché possa continuare la missione affidata agli apostoli e ai loro successori, piuttosto che dal ruolo, dalla destinazione, dal campo specifico assegnato per l'esercizio del ministero. I presbiteri ricevono il ministero non da una delega della comunità, ma dall'autorità di Cristo.

È la dottrina del *carattere*, come configurazione ontologica a Cristo sacerdote, che abilita ad agire in persona di lui in quanto capo, pastore e sposo della Chiesa. Pertanto l'amore per Cristo precede e determina il mandato verso il gregge: se il ministero presbiterale non originasse da questo amore, scadrebbe a prestazione di un funzionario e la Chiesa si ridurrebbe a libera congregazione di aderenti o semplici simpatizzanti.

La retta 'coscienza' della natura e della missione del sacerdozio ministeriale è effettivamente presente nel 'vissuto' dei nostri presbiteri? Si riscontrano al riguardo visioni riduttive o distorte? Come custodire e alimentare nei e con i presbiteri una corretta, piena e grata consapevolezza della 'grazia' del ministero?

3. Il presbiterio: luogo di comunione per vivere la carità pastorale

Il presbiterato è per il ministero ecclesiale e non per una dignità personale. In questa prospettiva occorre considerare come valore spirituale del presbitero la sua appartenenza e la sua dedicazione, in un unico presbiterio (cfr LG 28), alla Chiesa particolare. L'identità del presbitero si può definire come la *vocazione a far parte del presbiterio*, cioè a collaborare, insieme con gli altri presbiteri e con i diaconi, in comunione e con la guida del vescovo, per la missione apostolica. Il primo dono che i presbiteri devono fare alla Chiesa e al mondo non è l'attivismo, ma la testimonianza di una fraternità concretamente vissuta. Nel presbiterio i sacerdoti sono uniti tra loro da "intima fraternità sacramentale" (PO 8), e non solamente operativa o affettiva. La *spiritualità del presbitero diocesano* è una vera e propria via di santificazione: elementi di altre spiritualità potranno arricchirla, ma non sostituirla.

È possibile verificare, incoraggiare, propiziare questo modo di intendere l'identità di ciascun prete e di quello che ne consegue: nel modo di immaginare il ministero, di definire le destinazioni, di organizzare la propria vita e il proprio futuro, di affrontare le problematiche personali? Nel presbiterio viene coltivata quella "spiritualità di comunione" che si esprime in atteggiamenti concreti quali: la stima reciproca, il rispetto vicendevole, l'aiuto fraterno, il perdono, la condivisione, l'incontro? Ci si impegna nel respingere le tentazioni egoistiche che continuamente ci insidiano e generano competizione, carrierismo, diffidenza, gelosie (cfr NMI 43)? Ogni carisma che entri a far parte di una esistenza sacerdotale o si affianchi ad essa (dalle associazioni di vita apostolica ai movimenti ecclesiali) è considerato e viene concretamente vissuto in modo da rafforzare il senso di appartenenza del sacerdote alla Chiesa particolare ("spiritualità diocesana") (cfr PdV 31)?

4. La radicalità evangelica

Tutti i pastori nella Chiesa sono chiamati alla radicalità evangelica. La carità pastorale non solo unifica il ministero presbiterale nella sua triplice funzione di annuncio della Parola, di celebrazione dei sacramenti e servizio di guida della comunità, ma alimenta e fa crescere la vita spirituale. La cura per l'unità interiore consente di non cadere né nell'attivismo, perdendo le motivazioni interiori dell'apostolato, né nell'intimismo, trascurando la pratica concreta della carità pastorale.

È vero per noi pastori che l'esercizio del ministero è insieme alimento e frutto della vita spirituale? Cosa implica da parte dei vescovi il fatto che "ad essi incombe il grave impegno della santità dei loro sacerdoti" (PO 7)? I presbiteri si esercitano nell'obbedienza per fare sempre e solo la volontà del Padre, quale viene significata dal vescovo? Considerano e abbracciano il Cristo vergine e casto, vivendo il celibato come una grazia? Vivono da poveri, per i poveri, e danno sempre la preferenza ai poveri?

5. Forme di esercizio comunitario del ministero presbiterale

L'intenzione di mettere in evidenza che l'appartenenza al presbiterio precede e determina l'esercizio pratico del ministero deve trovare forme istituzionali che ne favoriscano la plausibilità e la pratica. Un aspetto decisivo può essere l'affidamento di responsabilità ministeriali che consentano la condivisione della responsabilità piuttosto che l'attribuzione di un potere personale. Questo comporterebbe, per esempio, una nuova definizione della figura e del ruolo del parroco.

Quale tipo di nomina, di attribuzione di compiti e di poteri, di relazioni con altri presbiteri potrebbe contribuire a questa ridefinizione?

In questo ambito potrebbe essere interessante raccogliere le esperienze a proposito di forme collegiali di esercizio del ministero nelle comunità pastorali, nelle unità pastorali, nelle articolazioni decanali, vicariali, ecc.

6. La vita dei nostri presbiteri

La "riforma della Chiesa in uscita missionaria" (EG 17a); il rinnovamento della iniziazione cristiana in Italia; la riduzione del numero dei preti con il conseguente sovraccarico pastorale; la presenza in numero significativo di preti provenienti da altre Chiese e che svolgono in Italia

il ministero presbiterale con incarico prolungato; il complicarsi delle responsabilità amministrative che gravano sui parroci; il verificarsi di situazioni di stress (*burnout*), crisi e abbandoni del ministero: questi ed altri fattori possono causare crisi e disagio nella vita e nel ministero dei nostri sacerdoti.

Occorre anche ricordare che il Papa, nell'ultima Assemblea della CEI, ha espresso stima e affetto nei confronti dei preti italiani, e inoltre ha affermato: "I nostri sacerdoti, voi lo sapete bene, sono spesso provati dalle esigenze del ministero e, a volte, anche scoraggiati dall'impressione della esiguità dei risultati". Varie sono le forme di disagio vissuto dai nostri preti, e diverse possono esserne le ragioni.

È avvertita nei nostri presbiteri l'esigenza di una riforma del clero, in modo tale che la vita del prete torni ad essere evangelicamente attraente e provocante? Come viene favorita e sostenuta la vita comune tra i preti? Come il vescovo e i presbiteri possono esprimere vicinanza e aiuto ai confratelli in difficoltà?

7. Percorsi, strutture, strumenti di formazione permanente del clero

7.1. I percorsi

Il capitolo della "formazione permanente del clero" domanda di essere rivisitato perché venga orientato a recepire una definizione della formazione permanente che non enfatizzi in modo esclusivo l'aspetto "intellettuale" dell'aggiornamento o l'aspetto "individuale" degli esercizi spirituali. È evidente che queste ed altre modalità di formazione siano occasioni preziose e, per certi aspetti, irrinunciabili. Tuttavia la formazione permanente non può ridursi ad iniziative di aggiornamento, ma deve essere vista come "conversione permanente", tanto più se si intende questo tempo come tempo di "riforma del clero". La formazione permanente risulta efficace se viene compresa anzitutto come la pratica di "esercizi di comunione nel presbiterio" di cui il vescovo deve assumere la responsabilità per la proposta, la verifica e le conseguenze coerenti.

Quali sono le difficoltà che i presbiteri incontrano nel praticare itinerari organici ed efficaci di formazione permanente? Quali esperienze positive sono presenti nella nostra diocesi e in quelle vicine? Ci sono strutture di sostegno e di accompagnamento? Quale sostegno viene offerto (o dovrebbe

essere offerto) nei primi anni di ministero? Quale attenzione viene posta nei confronti dei sacerdoti nei trasferimenti o all'atto di rinuncia per raggiunti limiti di età?

7.2. Le strutture

Una formazione permanente finalizzata a “far sì che il prete sia un credente e lo diventi sempre più” (PdV 73) può richiedere strutture per forme residenziali più o meno prolungate (anche per periodi sabbatici). Tale opportunità sembra risultare problematica soprattutto per diocesi medio-piccole: pertanto sembrano auspicabili forme di collaborazione inter- o sovra- diocesana.

Altri tipi di strutture sono quelle necessarie per finalità più specifiche, in particolare con funzione terapeutica o di recupero. Rientrano in questa tipologia: vere e proprie strutture terapeutiche per curare forme di dipendenza; strutture di “recupero” per consacrati che attraversano momenti di particolare difficoltà vocazionale o psicologiche; strutture di residenza vigilate per consacrati vincolati da obblighi giudiziari (arresti domiciliari, ecc); strutture di residenza per consacrati che hanno concluso i periodi di detenzione o di terapia, che potrebbero esercitare il ministero, ma non si ritiene opportuno che siano destinati in condizioni di ministero ordinario (vivere da soli, contatti con minori, ecc.).

Quali aiuti vanno assicurati ai nostri sacerdoti per superare situazioni di crisi e per guarire da gravi patologie?

7.3. Gli strumenti

Occorre ricordare che non si potrà dare alcuna “riforma del clero” se non si coltiva nel presbiterio quella *spiritualità di comunione*, di cui sopra, al n. 2. Ma sembra opportuno riflettere anche sugli strumenti della “grande disciplina della Chiesa” (Giovanni Paolo I) che, nel caso di resistenze e dissidenze, vengono indicate dal diritto canonico, per il bene della Chiesa e dei presbiteri, quali: la correzione fraterna; il richiamo formale; le limitazioni nell'esercizio del ministero e la sospensione dal ministero stesso.

Quali sono la consapevolezza e l'esperienza al riguardo nelle nostre diocesi? Quali osservazioni e suggerimenti si possono dare?

Atti e decreti

Pia Fondazione non autonoma “Don Giacomo Guidi”

D 15/2014-205

Decreto

Visto il decreto in data 31 marzo 2014 Prot. R 7/2014-57 con il quale si costituiva la Fondazione non autonoma “Don Giacomo Guidi”;

visto il testamento con cui il compianto don Giacomo Guidi disponeva che il reddito del capitale fosse consegnato al Centro missionario, e diviso in parti uguali, una per i seminaristi delle missioni e l'altra per i bambini delle missioni;

volendo che la volontà del testatore sia rispettata nel modo migliore sia per quanto riguarda la gestione del capitale sia per quanto riguarda la destinazione annuale della rendita;

con il presente atto

DISPONIAMO

1. la gestione del fondo costituito in Fondazione non autonoma denominata “Don Giacomo Guidi” resta in capo all'Economato della nostra Curia diocesana;
2. con gli interessi maturati ogni anno alla scadenza del 31 dicembre, dopo avere provveduto alla celebrazione di 20 messe annuali per i defunti della famiglia Guidi, la cifra residua venga ripartita in due parti uguali:
 - a) una metà venga devoluta all'Ufficio missionario diocesano per essere trasmessa alla Pontificia opera di S. Pietro apostolo per il clero indigeno;
 - b) l'altra metà venga destinata a finalità missionarie a favore dell'infanzia secondo le indicazioni che di volta in volta il Vescovo diocesano vorrà dare;
3. allo scadere dei 20 anni di tale gestione, il capitale resta nella piena disponibilità del Vescovo diocesano.

Faenza, 14 ottobre 2014

✠ *Claudio Stagni*, Vescovo

Dott. Marco Mazzotti, Vice Cancelliere vescovile

Omelia

Omelia per l'anniversario della nascita della Venerabile Benedetta Bianchi Porro

Sirmione, Chiesa di S. Maria della Neve, 8 agosto 2014

La liturgia di oggi ricorda San Domenico, fondatore dell'Ordine dei predicatori. In questo giorno, 8 agosto 1936 Benedetta Bianchi Porro nasceva a Dovadola, provincia di Forlì, e morirà poi il 23 gennaio 1964 qui a Sirmione. Siamo dunque nell'anno 50° della sua morte.

Il ricordo di San Domenico non vuole essere solo un accostamento nella data, ma mi piace fare un piccolo confronto tra la nostra Venerabile e quel grande Santo, non tanto perché tra di loro tutti i santi un po' si rassomigliano, ma perché mi pare che entrambi abbiano avuto a cuore il far conoscere il più possibile il Signore Gesù, mediante un apostolato che poi ha assunto in Benedetta una modalità tutta singolare.

Il Papa Francesco sta sollecitando la Chiesa sulla nuova evangelizzazione. Ha iniziato la sua esortazione con le parole: "La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù". Se questa fu l'esperienza che fece a suo tempo S. Domenico con i suoi frati nel portare il Vangelo ai nuovi eretici che allora si stavano diffondendo in Europa, questa è stata anche la testimonianza di Benedetta quando si è resa conto che sarebbe stata quella la sua missione voluta dal Signore. La nuova evangelizzazione non comporta certamente un messaggio evangelico nuovo, ma il sapere andare incontro alle situazioni nuove di oggi e alle domande che anche l'uomo di oggi si pone, soprattutto quelle drammatiche sul perché del dolore, sul senso della sofferenza, sulla realtà di Dio.

La vita di Benedetta in una famiglia benestante, pur avendo dovuto attraversare il periodo della guerra e del dopo guerra trascorre come quella delle ragazze della sua età. È sui 16/17 anni che inizia a manifestarsi la sordità, il primo sintomo del male che la bloccherà com-

pletamente. Le prime reazioni non furono facili, soprattutto quando progressivamente si rese conto che doveva abbandonare tutto ciò che sperava di poter fare nella vita, a cominciare dagli studi di medicina che le servirono solo, dirà poi, a diagnosticare la sua malattia.

Alcuni anni passano negli studi, nel cercare di affrontare i mali mano a mano che si manifestano, e nel coltivare le amicizie, in particolare di alcune ragazze di Gioventù studentesca che le sono vicine. Di una di esse, Nicoletta Padovani, dirà un giorno: “È lei che ha acceso in me la fiaccola della fede”.

Nell'estate del 1959 un sacerdote di Ferrara, don Elio Giuseppe Mori, che veniva qui a Sirmione per cure, mette per iscritto alcuni pensieri frutto di vari colloqui: “Cara Benedetta, voglio affidare a questo foglio quello che avrei dovuto dirti poco fa... Dio può ben capirti. Anche Gesù in croce non poteva più agire né parlare. Ma la sua croce era il momento più valido della sua vita. Anche la tua croce assomiglia alla sua; ne è una continuazione... Non desiderare di morire, ma di vivere. Lascia che Dio conduca la tua vita, ma non pensare che la tua vita sia inutile perché non puoi agire, parlare e fare...”.

Insieme a un cammino nella fede, per Benedetta c'è anche un cammino nella consapevolezza di ciò che Dio le stava chiedendo, cioè della sua vocazione, e di conseguenza della sua missione.

Nel cammino di fede le furono di molto aiuto il dialogo e la corrispondenza con le ragazze di G.S., con le quali condivideva problemi, scoperte e ricerca sui misteri di Dio, aiutandosi con il Vangelo e letture degli scrittori sacri. Dirà un giorno alla mamma: “Mammina, io credo all'Amore disceso dal Cielo, a Gesù Cristo e alla sua Croce gloriosa!! Sì, io credo all'Amore. Mi sembrava di avere qualcosa di altro da dirti: infatti... tu mi dirai che io in Gesù ci sono nata. Sì, ma prima lo sentivo così lontano, ora invece so che Dio è dappertutto, anche se noi non lo vediamo, addirittura il regno di Dio è in noi!”. Febbraio 1961.

La consapevolezza della sua vocazione e della sua missione di apostolato verso gli altri, mi piace legarla ai due pellegrinaggi che Benedetta fece a Lourdes.

La prima volta ci andò nel giugno 1960 e ricorda così: “Il Signore proprio là a Lourdes mi fece capire la ricchezza del mio stato... Mi piace dire ai sofferenti, agli ammalati che, se noi saremo umili e docili, il Signore farà di noi grandi cose. La Madonna mi ha donata la rassegnazione cristiana”. Riconoscere davanti a Dio che anche nello stato di sofferenza in cui Benedetta si trovava, ella possedeva il grande tesoro della fede che la illuminava sul mistero della giustizia di Dio, davvero è una cosa grande.

Qualche mese dopo Mons. Mori le scriverà ancora: “Non misurare la tua vita col metro della sofferenza, pensando che abbia valore solo quello che ti costa. Il valore di ogni cosa è l’amore. Cerca di amare Dio con l’amore di una figlia. Quando stai bene gli sei vicina come quando stai male... non sei al mondo per soffrire ma per amare. Offri ogni pena come ogni gioia. La tua condizione attuale è la più vicina a Dio” (settembre 1960).

Nel marzo 1962 Benedetta scrive ad una amica: “Nessuno è inutile, a tutti Dio ha assegnato un compito”. Un anno dopo ad un’altra amica scrive parlando del proprio compito, “che non deve essere solo quello di scrutarmi dentro, ma di amare la sofferenza di tutti quelli che vivono e vengono attorno al mio letto e mi danno e mi domandano l’aiuto di una preghiera”. Si può dire che quanto più il cammino della croce si fa duro, tanto più cresce l’attenzione premurosa verso gli altri.

Ricordando il viaggio a Lourdes del giugno 1963 scriverà: “Ed io mi sono accorta più che mai della ricchezza del mio stato e non desidero altro che conservarlo. È stato questo per me il miracolo di Lourdes quest’anno”. E qualche mese dopo scriverà a Nicoletta: “Dio ci dà le cose non solo per noi, ma perché si possa anche distribuirle agli altri. Qualche volta mi rattristo perché mi pare che così, nel mio stato, io non sia utile per nessuno ed allora vorrei che avvenisse l’Incontro. Ma forse queste sono tentazioni, perché io più vado avanti, più ho la certezza che ‘grandi cose ha fatto in me Colui che è potente’ e l’anima mia glorifica il Signore”.

Davvero nel breve tempo della sua vita Benedetta ha comunicato la fede e la certezza dell’amore di Dio a tante persone sofferenti, fa-

cendo della sua vita un vero apostolato. Credo che si possa dire che Benedetta è un dono per il nostro tempo, che sta arrivando invece a legittimare la soppressione della vita degli ammalati terminali o che sono in stato di incoscienza. Si tratta di far capire la “ricchezza dello stato di chi soffre”, che non è inutile, e può far scoprire che nella vita ciò che conta non è star bene, ma sapere amare Dio e il prossimo.

Voglio concludere riportando un breve commento di Benedetta alla affermazione centrale del brano del vangelo di oggi: “Se qualcuno vuole venire dietro e me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua”. Benedetta mette queste parole in bocca a Gesù e aggiunge: “Prendi la tua croce e seguimi. Non cercare di spiegare il perché. Lascia il tuo criterio, ma accetta il mio” (ottobre 1963).

Dio in ogni tempo manda i suoi profeti, adatti ad annunciare il Regno in quel particolare momento storico; sta a noi riconoscere i messaggeri che passano sui monti ad annunciare la pace, portata dall'amore che nasce dalla croce di Cristo e che giunge fino a noi mediante la testimonianza dei suoi Santi.

✠ *Claudio Stagni*, Vescovo

Omelia per la festa di Santa Chiara

Faenza, Monastero S. Chiara, 11 agosto 2014

Nel cercare qualche indicazione per la riflessione all'omelia di questa Messa mi sono imbattuto in un curioso profilo di S. Chiara a cura delle Clarisse Urbaniste d'Italia, dal quale mi piace prendere qualche spunto. L'intento di chi ha esteso il testo è quello di tracciare la Carta d'identità di S. Chiara. Per capire il tono del documento basti considerare come è stato indicato lo stato civile: innamorata e la professione: Sorella povera.

Continuando in questo tono più avanti trovo dei suggerimenti più profondi, fra i quali scelgo tre aggettivi.

Intrepida. Fin dall'inizio Chiara si rivela una donna forte e determinata, capace di contrastare l'intera famiglia pur di attuare il suo

sogno di vita evangelica. Sapendo di dover fronteggiare la resistenza dell'intero casato, fugge nella notte lasciandosi alle spalle ogni sicurezza.

Più tardi lotterà con tenacia anche con il Papa per difendere la povertà ed il suo legame con i frati minori, senza mai venir meno al rispetto e all'amore verso la Chiesa, di cui si sente figlia.

Una volta papa Gregorio IX aveva proibito ai frati di recarsi nei monasteri a predicare senza il suo permesso. Subito Chiara mandò via anche i frati che portavano le elemosine, affermando che non voleva ricevere il pane materiale se non poteva avere quello spirituale.

Attraverso ciò che noi chiameremmo "sciopero della fame", ottenne così la revoca del divieto.

Chiara fu la prima donna a scrivere una Regola per donne: fino ad allora, infatti, le fonti legislative per i monasteri femminili erano state redatte da uomini. Con la sua tenace determinazione, Chiara riuscì ad ottenerne l'approvazione da papa Innocenzo IV.

Possiamo trovare la fonte di questo coraggio nella sua unione con Dio: "Io sono la vite, voi i tralci, chi rimane in me e io in lui porta molto frutto, perché senza di me non potete fare nulla... Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto". La forza viene dalla comunione con Dio sia per fare la sua volontà, sia per chiedere nella preghiera il suo aiuto ovviamente non per appoggiare i nostri capricci, ma per la diffusione del Regno di Dio. Potremmo anzi dire che le donne nella Chiesa mettono in risalto due principi: Dio preferisce i piccoli e i deboli, e noi abbiamo bisogno di rimanere nell'amore di Cristo.

Dirà San Paolo: Il Signore mi ha detto: "Ti basta la mia grazia; la mia potenza infatti si manifesta pienamente nella debolezza". E concluderà: "Quando sono debole, è allora che sono forte" (2 Cor 12,9s). La rinuncia all'uso della violenza non coincide con l'abbandono del coraggio e della forza, come anche la vita di S. Chiara ha mostrato, ma significa ricorrere alla forza della mitezza, della pazienza e della benevolenza, frutti dello Spirito Santo. E tutto questo unito all'amore, che, dirà Papa Giovanni Paolo II, è proprio del genio femminile, in

quanto “la donna non può ritrovare se stessa se non donando l’amore agli altri” (*Mulieris dignitatem*, n.30).

Nel riflettere ancora su questo il Papa fa il confronto tra la verginità della donna non sposata e la maternità della donna sposata, e scrive: “Il punto di partenza di questa analogia è il significato delle nozze. La donna infatti è sposata sia mediante il sacramento del matrimonio, sia spiritualmente mediante le nozze con Cristo. Nell’uno e nell’altro caso le nozze indicano il dono sincero della persona della sposa verso lo sposo”. E per finire la riflessione si deve dire che se frutto dell’amore coniugale è il dono della vita, frutto dell’amore verginale è l’amore di Cristo e dei fratelli, a cominciare dai più deboli.

Il profeta Osea nel ricordare quello che Dio ha fatto con il suo popolo, ricorda anche la necessità di entrare nel deserto in solitudine con Lui perché Egli possa parlare al nostro cuore e ravvivare l’amore come fanno gli innamorati.

Gioiosa. Dalla preghiera Chiara attingeva una gioia profonda che si irradiava attorno a lei. Anche se fu segnata da fatiche e prove (fu inferma per 29 anni), le sue lettere ci testimoniano una inesauribile e profonda letizia: “Sono ripiena di gioia e respiro di esultanza nel Signore...”.

A volte sembra incredibile come i Santi riescano a parlare di gioia, in mezzo a tutte le difficoltà della vita. Ci può aiutare a comprendere come questo sia possibile, l’osservazione che abbiamo sentito in S. Paolo: “Il momentaneo, leggero peso della nostra tribolazione ci procura una quantità smisurata ed eterna di gloria: noi non fissiamo lo sguardo sulle cose visibili, ma su quelle invisibili, perché le cose visibili sono di un momento, quelle invisibili invece sono eterne” (2 Cor 4,17s).

La gioia non va ricercata nelle vicende materiali, anche quelle belle, che nella migliore delle ipotesi passano; la gioia si può trovare nelle realtà invisibili che ci sono fin da adesso (amore, pace, bontà, giustizia...) e soprattutto nelle realtà che ci proiettano nella vita divina (fede, speranza, carità, misericordia, comunione con Dio). A volte noi

ci preoccupiamo del futuro: delle nostre comunità religiose e parrocchiali, delle nostre opere... I cristiani non sono la gente del futuro, ma dell'eternità; è questa che ci può dare consolazione. Pensiamo alla grandezza della testimonianza del mondo invisibile che viene dalla vita consacrata, uno dei contributi più necessari al nostro tempo. Basti pensare all'imbarazzo di parlare della morte senza nominarla, nel tentativo di esorcizzarla non pensandoci. E invece si muore.

Accogliente. Il Testamento che Chiara ha lasciato alle sue Sorelle "presenti e future" contiene un'esortazione che ci lascia intuire come fosse impostata la vita fraterna a San Damiano:

"Amandovi a vicenda nell'amore di Cristo, dimostrate al di fuori con le opere, l'amore che avete nell'intimo, in modo che, provocate da questo esempio, le Sorelle crescano nell'amore di Dio e nella mutua carità".

Un'altra delle sfide del nostro tempo è la fraternità, una relazione cioè che rende possibile la vita nella comunità familiare, religiosa e cristiana in genere. S. Chiara invita le sue sorelle ad amarsi con l'amore di Cristo e a mostrarlo con le opere. Non invita cioè ad avere dei sentimenti affettuosi, ma a mostrare con le opere la reciproca accoglienza, l'aiuto vicendevole e la custodia della serenità nella comunità perché sia bello vivere insieme. Come sono contagiose in senso negativo le gelosie, le invidie e le maldicenze, così si può essere provocati dall'esempio per crescere nell'amore di Dio e nella mutua carità.

Giustamente oggi siamo venuti per celebrare la festa di S. Chiara con le nostre sorelle che la venerano come patrona anche del loro Monastero, e chiediamo di far tesoro anche noi dell'esempio di S. Chiara, per imitare la sua testimonianza di coraggio, di gioia e di fraternità..

✠ *Claudio Stagni*, Vescovo

**Omelia per la chiusura della fase diocesana del processo
di beatificazione e canonizzazione del S.d.D. Daniele Badiali**
Faenza, Basilica Cattedrale, 19 ottobre 2014

Quando si è trattato di scegliere una data per la chiusura della fase diocesana del processo per la causa di beatificazione e canonizzazione del Servo di Dio Daniele Badiali, presbitero di questa Chiesa di Faenza-Modigliana, è sembrata bella la coincidenza con la Giornata Missionaria Mondiale, avendo egli speso i pochi anni del suo ministero presbiterale nella missione dell'OMG in Perù.

Quest'oggi ci troviamo a celebrare l'Eucaristia nella ricorrenza anch'essa assai significativa dell'anniversario della Dedicazione di questa chiesa cattedrale. In altre parole viviamo nella liturgia la realtà misteriosa della Chiesa locale, mentre compiamo un passo importante per un figlio eletto di questa Chiesa per il quale chiediamo il riconoscimento della santità di vita. Si tratta di un percorso ancora lungo, ma intanto oggi consegniamo con fiducia alla Chiesa il lavoro compiuto in questi anni per raccogliere le testimonianze, la documentazione e le prove perché si possa riconoscere il grado eroico delle virtù nella vita di P. Daniele e forse anche il martirio.

La chiesa di pietre è il simbolo della Chiesa di pietre vive, che siamo noi e ci ricorda la Chiesa gloriosa, la nuova Gerusalemme nostra madre. Il pensiero della Casa del Cielo dove Cristo si trova glorioso con tutti i suoi Santi ci è particolarmente caro questa sera, convocati dal Servo di Dio Daniele, che presto speriamo di poter invocare tra i Beati e tra i Santi.

Il breve rito che verrà compiuto alla fine della Messa davanti al popolo di Dio è un gesto profondamente ecclesiale. È iniziato da una decisione della nostra Chiesa, che ha coinvolto altre Chiese, in particolare dove P. Daniele è vissuto ed è stato ucciso. Hanno collaborato tante persone che con le loro testimonianze hanno illustrato la vita di fede, speranza e carità del Servo di Dio, mentre gli esperti hanno raccolto documentazioni e prove a questo riguardo, in particolare sulle circostanze della sua morte cruenta. Ora tutto questo viene affidato

agli organismi competenti della Chiesa che lo valuteranno per arrivare, come auspichiamo, al riconoscimento della santità e, se Dio vorrà, alla beatificazione e canonizzazione di P. Daniele.

L'impegno da parte nostra non è terminato. Si tratta infatti di conoscere e far conoscere il Servo di Dio, di imitarne gli esempi virtuosi, soprattutto da parte dei giovani, e pregare per la sua glorificazione qui in terra. Da questa infatti ci attendiamo un forte incoraggiamento alla Chiesa del nostro tempo per portare ai poveri il lieto annuncio dell'amore di Dio.

Il profeta Isaia nella prima lettura ha annunciato l'apertura della casa di Dio a tutti i popoli; in essa tutti potranno offrire i loro sacrifici e olocausti, "perché si chiamerà casa di preghiera per tutti i popoli". Di fronte ad una prospettiva così chiara, non stupisce che soprattutto i giovani che vengono a conoscenza di ampie parti del mondo dove gli uomini non sono riconosciuti nella loro dignità cerchino di fare qualcosa di concreto perché tutto questo possa cambiare. I poveri diventano così un richiamo e nello stesso tempo l'occasione per una conversione vera verso Dio. Non li si può infatti ingannare con altre illusioni; tutti si devono sentire "non più stranieri né ospiti, ma concittadini dei santi e familiari di Dio".

Il progetto di Dio che ha preparato il giovane Daniele alla missione comincia nel cuore della sua famiglia e della sua parrocchia, nelle esperienze di carità della Chiesa locale dove ha trovato i primi contatti con i poveri e i sofferenti, fino all'incontro con le iniziative dell'Operazione Mato Grosso. Possiamo serenamente riconoscere che fu quello il sicomoro sotto il quale Daniele fece l'incontro con Gesù che gli cambiò la vita. Del resto il Signore continua a preparare per i suoi eletti degli agguati, che diventano l'occasione per cambiare vita.

Nella vicenda missionaria di P. Daniele si possono mettere in evidenza due aspetti che oggi ci sembrano particolarmente significativi: una scelta chiara di attenzione alla missione universale nel portare il Vangelo ai poveri sulla Sierra in Perù, e nello stesso tempo un legame profondo con la Chiesa locale di appartenenza, tramite il Vescovo Tarcisio Bertozzi che lo aveva ordinato e mandato in missione.

Il Concilio aveva detto: “Ricordino i presbiteri che a essi incombe la sollecitudine di tutte le chiese” (PO, n.10). Questo nell’obbedienza filiale al proprio vescovo, al quale P. Daniele scriveva: “Sento che il mio cammino futuro dipende prima di tutto da Lei che rappresenta la Chiesa alla quale appartengo”. E ancora: “So che non sono solo e soprattutto in questi anni sto scoprendo la gioia di avere una Chiesa per madre che ti accompagna” (pag. 85). La missione si sviluppa nel rapporto leale tra le Chiese, perché tutti siamo “edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti”, segni e strumenti dell’unità visibile nella Chiesa.

L’obiettivo della ricerca sulla vita di P. Daniele è stato mostrare che egli ha vissuto, direbbe il Papa San Giovanni Paolo II, “la misura alta” della vita cristiana. La morte precoce e drammatica, conseguenza di un gesto esplicito di carità, ha fatto luce sulla vita di P. Daniele, mostrando come sia stata spesa con generosità nel ministero e nell’aiuto ai poveri. Se Zaccheo ha potuto dire a Gesù: “Ecco, Signore, io do la metà dei miei beni ai poveri”, P. Daniele può dire di aver dato tutta la sua vita per loro.

Il suo impegno nella missione era far conoscere Gesù. Con quanta sofferenza arrivava a dire: “Gesù non interessa a nessuno...”. E ancora: “Eppure constatando che Gesù non interessa... mi ritrovo col solo desiderio di cercare Gesù e di obbedire alla sua volontà”. E sarà con il santissimo nome di Gesù sulle labbra che la morte lo coglierà per mano dei suoi uccisori.

Gesù è il dono che il Servo di Dio Daniele Badiali intende continuare a far conoscere, a far amare e a far servire, perché è solo così che l’uomo di oggi confuso e ingannato può ritrovare la via della salvezza.

Le vie della conversione che P. Daniele ha percorso sono la carità e la croce. La carità rende liberi per donare tutto ai poveri, come Gesù chiede a coloro che lo vogliono seguire. È la via maestra che anche P. Daniele ha percorso fino in fondo e che ora lascia a noi come una consegna e una promessa. Se il nostro mondo malato vuole trovare la vita, questo giovane presbitero della nostra Chiesa ripropone il cammino del Signore Gesù: la croce e l’amore fino alla morte.

In questa giornata benedetta della nostra Chiesa cogliamo un altro dono nella beatificazione del Papa Paolo VI, il papa che ha completato il Concilio e ne ha accompagnato la prima realizzazione. Di questo Papa ci piace oggi ricordare soprattutto l'Enciclica *Populorum progressio*, sullo sviluppo dei popoli, dove si legge: "Lo sviluppo non si riduce alla semplice crescita economica. Per essere sviluppo autentico, dev'essere integrale, il che vuol dire volto alla promozione di ogni uomo e di tutto l'uomo" (n.14). P. Daniele questo lo aveva capito: lo scopo della sua missione era portare Dio alla sua gente. Scriveva: "I poveri non sono diversi dai ricchi, cambiano le situazioni, ma il nocciolo rimane identico, o metti Dio al primo posto della tua vita, o lo rifiuti" (pag. 158). Lo sviluppo integrale dell'uomo non poteva avvenire senza Dio.

A ricordo di questa giornata e come richiamo alla sostanza del messaggio di P. Daniele verrà piantata davanti alla chiesa del Ronco la croce che i giovani hanno portato a spalla fino qui. Ci dice ancora P. Daniele: "Senza la sofferenza non c'è gioia, senza la Croce non c'è luce, senza la morte non c'è vita" (pag. 280).

Amen.

✠ *Claudio Stagni, Vescovo*

Omelia per le esequie di Pia Reggi

Faenza, Basilica Cattedrale, 15 novembre 2014

La nostra Chiesa cattedrale ci vede riuniti oggi per dare il saluto cristiano alla nostra sorella Pia Reggi, che il Signore ha chiamato a Sé da questa vita, al termine di una esistenza spesa tutta per il Signore e per i suoi fratelli. Il nostro convenire a questa Eucaristia vuole avere il significato di un commiato, che nella fede e nella speranza della vita vera noi prendiamo da chi ci ha lasciato, e nello stesso tempo vuole celebrare l'offerta della vita e dell'opera di Pia al Padre, insieme all'offerta della vita e del sacrificio di Cristo. Non vogliamo né fare la storia né descrivere i meriti, che solo Dio conosce, ma fare memoria di quanto ci può aiutare a rendere grazie.

Grazie, Signore, per aver donato alla sua famiglia, alla nostra Chiesa, all'Associazione missionaria internazionale e a tante altre Chiese la nostra sorella Pia: ti preghiamo di accoglierla nella tua misericordia, nella luce e nella pace.

Ti ringraziamo, Signore, per avere suggerito a Pia fin dalla sua giovinezza la passione per la missione e per averla chiamata a consacrare se stessa a servirti nei poveri, per annunciare loro il vangelo della salvezza.

Noi in Pia abbiamo ammirato la forte determinazione a valorizzare la spiritualità laicale, radicata nel battesimo, alimentata dalla Parola di Dio e dalla Liturgia, secondo quanto aveva appreso dall'Azione cattolica prima e poi dagli insegnamenti del Concilio vaticano II. "Per loro vocazione è proprio dei laici cercare il Regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio" (L.G., 31). In questo trovò anche l'aiuto di Mons. Mario Babini, che accompagnò gli inizi della famiglia spirituale che Pia insieme ad alcune amiche avrebbe poi fatto sorgere, per la santificazione personale e l'impegno missionario. L'Associazione missionaria internazionale raccolse dunque persone consacrate alla missione e persone e famiglie che vivevano la missione secondo la loro vocazione battesimale e matrimoniale.

Nella sua opera, Pia ha mostrato un convinto e sincero amore ad ogni Chiesa diocesana, a cominciare dalla nostra quando fu accolta dal Vescovo Mons. Tarcisio Bertozzi, che proprio 25 anni fa benediceva la nascita dell'associazione. Ma l'amore alla Chiesa fu sincero in tutte le Diocesi in Italia, in India e in Africa dove poi l'associazione si è diffusa.

L'apertura alla dimensione internazionale è stata un dono che ha impreziosito l'impegno dell'Ami, aiutando anche la nostra Chiesa ad aprirsi alle ricchezze di altri popoli.

Per tutti questi doni, o Signore, e per tutti quelli che solo tu conosci noi ti diciamo grazie, e ti chiediamo di saper raccogliere l'eredità spirituale che Pia lascia alle sorelle della sua famiglia laicale e alla nostra Chiesa.

La via che ella ha cercato di seguire è quella delle Beatitudini che ancora una volta abbiamo ascoltato, come un invito e una promessa.

I poveri che Gesù ha dichiarato beati, sono quelli che le missionarie hanno conosciuto nelle terre dove sono andate, condividendo con loro privazioni e fatiche. I poveri sono i nostri maestri, che ci insegnano ad essere distaccati dalle cose di questo mondo, per essere leggeri e disponibili per cercare le cose del cielo.

I poveri sono coloro che sono privi di amore. Se noi abbiamo conosciuto l'amore di Dio e abbiamo saputo fino a che punto Egli ci ha amati nel suo Figlio Gesù, anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli. E quando incontriamo delle persone che in modo concreto spendono il loro tempo, le energie, gli affetti e tutta la vita per coloro che così arrivano a scoprire che Dio li ama, chiediamo di essere anche noi pronti a dare la vita per i fratelli.

Un ultimo segreto vogliamo ricordare tra quelli che ci fanno conoscere la vita di Pia ed è il suo amore per Gesù, vissuto in modo immediato nella preghiera e nell'ascolto della sua Parola e nel fare sempre e dovunque la volontà di Dio.

Si è vista la conferma di questo soprattutto negli ultimi anni della vita segnata dalla malattia e dalla sofferenza, quando tutto diventava più faticoso, ma non veniva rinviato, anche i lunghi viaggi per andare a trovare le sue figlie spirituali ed essere vicina e coloro che erano nella prova. Fino a quando ha potuto ha lavorato per leggere e scrivere tutto quello che pensava potesse essere di aiuto al futuro dell'Ami, per consegnare alle sue figlie fino all'ultimo il suo pensiero e le sue indicazioni.

La Chiesa di Faenza-Modigliana mentre ringrazia il Signore per la vita e l'opera di Pia Reggi, partecipa nella preghiera al dolore dei suoi familiari, che l'hanno accompagnata in tutta la sua vita.

Inoltre è vicina alle sue figlie spirituali, che ora ne piangono la scomparsa come di una madre.

Infine a tutti raccomanda di ricordarla nella preghiera, come debito di riconoscenza e per accompagnarla davanti al Signore.

Vergine Santa, siamo ancora una volta qui, sotto il tuo sguardo, nel giorno a te dedicato, ad accompagnare una figlia della nostra terra

nelle braccia paterne di Dio: ti preghiamo, Madre di misericordia, mostra anche a lei, dopo questo esilio terreno il tuo Figlio Gesù, o clemente, o pia, o dolce Vergine Maria.

✠ *Claudio Stagni*, Vescovo

Omelia per la S. Messa di Natale

Faenza, Basilica cattedrale, 25 dicembre 2014

Nel prologo del Vangelo di Giovanni è scritto: “La Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo”. Il Natale del Signore ci dà l’occasione per renderci conto ancora una volta di quello che ha significato per il mondo l’incarnazione del Figlio di Dio. Uno degli aspetti belli di questo evento è l’aver superato il significato della legge, con il dono della grazia e della verità. In altre parole, se prima la religione si poteva ridurre ad una serie di osservanze secondo la legge, dopo la venuta di Gesù l’uomo religioso è colui che si apre al dono della verità, per adeguarvi la propria vita con l’aiuto di Dio.

Nel nostro tempo abbiamo tanti motivi per apprezzare la verità, che non è quella di chi dice più forte, o che è ripetuta dalla maggioranza, perché una menzogna detta da tanti rimane una menzogna. È questo un argomento delicato, ma non per questo poco importante, perché dalla verità dipendono le nostre scelte e alla fine dipende la nostra vita e quella degli altri. La verità più semplice è quella di riconoscere la realtà delle cose. Un uomo che dice la verità dice pane al pane e vino al vino; oppure uomo all’uomo e donna alla donna. Questo ultimo esempio non è detto a caso, perché sapete come ci sia una ideologia che vuole convincerci che le cose non sono così, ma sono come uno vuole.

La verità che ci salva è quella fondata sulla realtà, compresa la realtà del Figlio di Dio che è nato, è morto ed è risorto, e ci ha rivelato quali sono le verità fondamentali per la nostra vita, come quella di essere tutti fratelli, figli dell’unico Padre che è nei cieli, destinati alla vita eterna.

Il Signore sapeva che la verità è insidiata dall'errore, dalla menzogna e dal fascino delle apparenze, e per questo non ci lascia soli, ma ci dona anche la forza per abbracciare la verità e per vivere coerentemente con essa. Per questo ci ha donato la sua Parola, nella storia di un popolo da Lui eletto per salvarlo e mandarlo ad annunciare l'amore di Dio in tutto il mondo; ci ha donato i segni della salvezza, i sacramenti, strumenti efficaci della grazia; ci ha donato la Chiesa, la famiglia dei figli di Dio nella quale, insieme a tanti difetti, troviamo però l'insegnamento giusto e l'esempio di tutta la comunità.

Vedete, il Papa da un po' di tempo mette in evidenza le malattie che ci sono anche nella Chiesa, non certo per dirci che anch'essa è corrotta al punto che non c'è più niente da fare, ma per dirci che la Chiesa è santa al punto che non ha paura di scovare il peccato perché sa di avere la forza per vincerlo. È molto diverso l'atteggiamento di chi accoglie le denunce del Papa per dire: "Vedete, anche loro sono come tutti gli altri", per cercare così giustificazione nelle deviazioni che non c'è nessuna intenzione di correggere.

Ad una lettura lucida della storia del mondo dopo Cristo, non dovrebbe essere difficile vedere che i principi che hanno la loro origine nella rivelazione cristiana sono quelli che hanno influenzato in modo positivo le culture e le civiltà, non solo nella vita delle persone, ma anche nella pacifica convivenza della società e dei popoli. Si tratta forse di un cammino lungo e lento, ma l'importante è che sia nella direzione giusta.

Qualcuno si stupisce perché nonostante vi siano le leggi che proibiscono e sanzionano i delitti, questi continuano ad aumentare. Non bastano le leggi, senza l'educazione delle coscienze secondo principi e valori radicati nella realtà della creazione e della redenzione; a seguire Cristo non c'è nulla da perdere, mentre tanto si può perdere senza di Lui o contro di Lui.

Celebriamo dunque il Natale per ritrovare il fondamento della speranza, quella vera che Gesù è venuto a portare con il dono della verità e della grazia, quando ci ha fatti tutti suoi fratelli nell'amore del Padre e nella comunione della Chiesa.

✠ *Claudio Stagni, Vescovo*

Interventi sulla stampa

Il dibattito nella Chiesa

“Il Piccolo”, 17 ottobre 2014

“Quando Cefa venne ad Antiochia, mi opposi a lui a viso aperto perché aveva torto” (Gal 2,11). È un passo famoso della lettera ai Galati, dove S. Paolo narra un contrasto avuto con S. Pietro. Questo mi ha fatto riflettere sul dibattito che è in atto nella Chiesa cattolica nel Sinodo sulla famiglia. Fin dall’inizio nella Chiesa c’è stato dibattito. Il confronto e la ricerca fatti nel modo e nel luogo giusto, devono avere come obiettivo conoscere sempre meglio la verità rivelata da Nostro Signore.

Non deve scandalizzare che vi sia un dibattito, nel quale il Papa stesso ha invitato i Padri sinodali a parlare chiaro e ascoltare con umiltà. Tutta la storia della Chiesa è piena di momenti in cui si è cercato con fatica e con amore di capire che cosa Gesù ha detto alla sua Chiesa per il bene di tutto il mondo. Tante verità che oggi sono serenamente accettate sono state nel tempo oggetto di dibattiti, studi, confronti a volte anche molto accesi.

È giusto interessarsi ai temi che sono all’attenzione del Sinodo dei vescovi, facendo attenzione a non cadere nelle semplificazioni della stampa laicista, che ha già stabilito che cosa il Sinodo deve dire su una cosa e sull’altra, con una superficialità che è quanto meno irragionevole. Lo sviluppo non si riduce alla semplice crescita economica. Per essere sviluppo autentico, dev’essere integrale, il che vuol dire volto alla promozione di ogni uomo e di tutto l’uomo.

Tra l’altro questo Sinodo è un primo tempo cui seguirà il secondo nel 2015, per cui non ci sono particolari attese per ora. Noi facciamo bene a interessarci degli argomenti, rimanendo nella pace di Cristo, perché qualora ci siano delle conclusioni di qualche importanza verranno prese dal Papa, e offerte a tutta la Chiesa non come la vittoria

di una corrente sull'altra, ma come la verità che lo Spirito Santo ha portato alla luce per il bene di tutti.

Se la Chiesa è ancora viva dopo duemila anni è proprio perché si è lasciata guidare dallo Spirito Santo e ha cercato la verità di Nostro Signore, e così ha anche risposto alle attese del mondo.

✠ *Claudio Stagni*, Vescovo

“Avvenire” e “Il Piccolo”

“Il Piccolo”, 7 novembre 2014

Ogni anno il Vescovo viene richiesto di motivare l'importanza del Quotidiano cattolico, oggi per noi Avvenire, rivolgendosi ovviamente ai cattolici. È una vicenda che ha del paradosso, perché dovrebbe essere ovvio per i cattolici sostenere i mezzi di comunicazione che sono di aiuto alla loro testimonianza di fede. Invece... Mi ricordo di una riflessione del Card. Nasalli Rocca (Bologna anni 30) che si trovava nella stessa situazione e scriveva per sostenere allora l'Avvenire d'Italia: “Alcuni abbandonano il giornale cattolico perché hanno trovato un motivo per farlo. Invece per i cattolici dovrebbe bastare anche un solo motivo per leggerlo e diffonderlo” (citazione a memoria).

In altre parole: sarà sempre possibile che vi sia qualche cosa che non soddisfa pienamente tutti; ma non deve essere questa la ragione per non conoscere la lettura degli avvenimenti fatta alla luce del vangelo. Dovrebbe invece bastare anche una sola ragione di questo tenore per cercare l'aiuto anche sul nostro giornale per vivere cristianamente. Se basta una ragione per lasciare, deve bastare anche una sola ragione per accogliere.

Infatti, anche se non si leggono i giornali laicisti, si è bombardati dai messaggi delle TV e delle Radio, al 99% anticristiane; basti vedere che cosa si dice su argomenti etici e come si presenta la vita della Chiesa. E la situazione non migliora se si cercano le notizie su internet.

Le comunicazioni curate dai cattolici ormai sono ad un livello molto dignitoso. Se avessero un sostegno maggiore potrebbero

migliorare ulteriormente. Molti cattolici si abbeverano a cisterne avvelenate e trascurano le sorgenti di acqua viva, per cui si trovano nella confusione massima. Credo che per la formazione della propria coscienza sia necessario servirsi di mezzi sicuri della comunicazione sociale. Quando qualche zelante a proposito di problemi delicati dice: “Bisogna che i preti ne parlino dall’altare...” si deve dire: “Non si può dire tutto nell’omelia, che ha un suo ruolo preciso; ci sono altri mezzi per informarsi...”.

A leggere *Avvenire* e nella nostra Diocesi il Piccolo si fa il bene nostro e della Chiesa, e di riflesso di tutta la società.

✠ *Claudio Stagni*, Vescovo

**Messaggio in occasione della giornata nazionale
di sensibilizzazione alle offerte per il sostentamento
del clero (23 novembre 2014)**

“Il Piccolo”, 21 novembre 2014

Domenica 23 novembre è la Giornata per la sensibilizzazione alle offerte per i sacerdoti. Delle due giornate annuali per il Sovvenire è quella più delicata, perché si tratta di fare un sacrificio personale e perché si deve ricordare che con un nostro contributo al mantenimento del Clero possiamo liberare risorse per la carità e per le attività pastorali. Ormai come funziona questo sistema dovrebbe essere chiarito: si tratta di ricordarlo al momento opportuno.

La Giornata del 23 novembre è rivolta alle nostre comunità e impegna i referenti parrocchiali. Si tratta di preparare la diffusione del materiale cartaceo, organizzando qualcuno che sia presente ad ogni celebrazione in modo che tutti coloro che arrivano in chiesa quella domenica siano informati. Sarebbe auspicabile anche un rapido richiamo al termine della Messa, fatto con criterio e vivacità. Ma se questo non fosse possibile, almeno si curi la diffusione dei volantini inviati dal Servizio nazionale.

A pensarci bene, l’obiettivo di questa giornata “delle offerte” è quello più completo, perché consente di capire che il Sistema del sovvenire

è un “tutt’uno”. Le offerte vengono inviate all’Istituto centrale per il sostentamento del Clero, che ha il compito di assicurare una integrazione economica a tutti i sacerdoti in servizio alle diocesi italiane. A questo scopo l’Istituto provvede con cespiti di varia origine e ove questi non bastassero, attinge al fondo dell’Otto per mille. Ma l’Otto per mille ha anche altre finalità, che vengono servite con la disponibilità che rimane. È bene far presente che finora non è mai stato diminuiti l’intervento della carità, perché si preferisce ridurre eventualmente il fondo per le attività pastorali delle diocesi o per l’edilizia di culto.

Del resto l’opera della Chiesa non può essere valutata a settori, perché se vengono meno i sacerdoti, viene meno tanta attività di culto, di carità e dei beni culturali. E se viene meno l’attività di culto o l’impegno della catechesi, viene meno anche l’impegno della carità. Sarebbe bello approfondire l’immagine di Chiesa che è legata anche al Sovvenire, perché si comprenderebbe che c’è bisogno anche delle strutture per la vita della comunità; chi insegue una Chiesa tutta spirituale rischia di essere astratto. La Chiesa povera per i poveri che Papa Francesco desidera non è una Chiesa disincarnata, ma libera e vicina alla gente nella concretezza delle esigenze della vita.

✠ *Claudio Stagni*, Vescovo
delegato per il Sovvenire dell’Emilia Romagna

Buon Natale

“Il Piccolo”, 19 dicembre 2014

L’augurio di Buon Natale fiorisce inevitabilmente sulla situazione attuale: la diffusione della corruzione ad alti livelli dell’amministrazione pubblica, con un conseguente senso di avvilitamento. Il Natale non può essere ovviamente l’evento che magicamente fa sparire tutto il male e improvvisamente tutto va a posto; però...

Sarebbe facile e ingeneroso concludere che non c’è niente da fare, che non ci si può fidare di nessuno, che non sappiamo come andremo a finire.

Il Natale è l'evento che ci alimenta la speranza nel disegno di Dio sul mondo, che ha voluto coinvolgere l'uomo con il suo peccato, per liberarlo da tutto questo e rendergli possibile vivere da figlio di Dio. Dio ha sempre saputo come era fatto il mondo e che cosa l'uomo cercava nel suo cuore. Eppure non ha disdegnato di farsi uomo, di venire a condividere dall'interno la nostra condizione per cambiare il nostro cuore e la nostra vita. La risposta vera a tutto quello che nel mondo è male, violenza, cattiveria, corruzione non è la rassegnazione, ma prendere atto della presenza di Dio tra gli uomini e fare la nostra parte per accoglierlo e diffondere pure la buona notizia della nostra salvezza.

Augurare Buon Natale vuol dire che siamo convinti che se Dio si è fatto uomo, c'è la speranza di cieli nuovi e di terra nuova; questi, seppure proiettati nell'eternità, iniziano ora mediante la promozione della giustizia, della pace, dell'amore e della bontà; e nel fare questo non siamo soli, perché il Signore ci è accanto e sono già tanti coloro che non solo capiscono questo, ma si stanno impegnando.

Buon Natale dunque, perché la nascita di Gesù è comunque motivo di vera speranza.

✠ *Claudio Stagni*, Vescovo

Atti della Curia diocesana

Curia diocesana

Causa di Beatificazione e Canonizzazione del Servo di Dio Domenico Galluzzi O.P.

Mons. Vescovo, in data 6 settembre 2014, ha nominato il dott. Andrea Ferri membro della Commissione storica – archivistica per la Causa di Beatificazione e Canonizzazione del SdD Domenico Galluzzi O.P. in sostituzione di don Maurizio Tagliaferri dimissionario.

Uffici diocesani

Mons. Vescovo, con atto in data 3 settembre 2014, volendo articolare diversamente la struttura del settore Apostolato biblico, che opera nell'ambito dell'Ufficio per l'Evangelizzazione e la Catechesi, ha nominato la Segreteria del settore Apostolato biblico che sarà così costituita: segretaria Luisa Bezzi, collaboratori Don Pier Paolo Nava, Don Luca Ravaglia, Fabrizio Liverani Diacono. I componenti della Segreteria restano in carica per il quinquennio in corso, che termina il 18 novembre 2015.

Mons. Vescovo, con atto in data 3 settembre 2014, preso atto dell'impossibilità del Rev.do Don Giuseppe Dalpozzo, che per molti anni ha ricoperto l'ufficio di Archivist diocesano, di proseguire il suo incarico, ha nominato il Rev.do Dott. Don Ruggero Benericetti Archivist diocesano e responsabile della sezione storica della Biblioteca "Card. Gaetano Cicognani". L'Archivist diocesano resta in carica per il quinquennio in corso, che termina il 18 novembre 2015 ed è rinnovabile.

Mons. Vescovo, con atto in data 16 ottobre 2014, ha nominato il Rev.do Don Francesco Cavina Direttore del Centro diocesano per la Pastorale giovanile fino alla scadenza del quinquennio in corso (novembre 2015).

Seminario Diocesano

Mons. Vescovo, con atto in data 14 ottobre 2014, volendo garantire un servizio di direzione spirituale che introduca i giovani alla vita spirituale e alla preghiera per un primo discernimento vocazionale in un'ottica di collaborazione tra le Diocesi della Romagna, ha nominato il Rev.do Don Ottorino Rizzi, del Clero diocesano di Imola, Direttore spirituale della Comunità propedeutica eretta presso il Seminario diocesano Pio XII di Faenza. L'incarico ha la durata di tre anni ed è rinnovabile.

Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero

Mons. Vescovo con atto in data 9 dicembre 2014, ha nominato il Rev.do Don Luigi Gatti consigliere di amministrazione dell'Istituto Diocesano per il sostentamento del Clero per il quinquennio che scade nel 2017.

Ordinazioni

Mons. Vescovo, in data 20 settembre 2014, durante la celebrazione della S. Messa nella Chiesa Collegiata di S. Michele Arcangelo in Bagnacavallo, ha ordinato Diacono Marco Mazzotti incardinandolo nella Congregazione dei sacerdoti del sacro Cuore di Gesù.

Unità pastorali

Volendo adeguare il coordinamento delle Unità pastorali ai mutati assetti parrocchiali, Mons. Vescovo, con atto in data 16 dicembre 2014, tenuto conto che con PN 37/2014-251 in data 26 novembre 2014 il Rev.do Sac. Marco Corradini è stato nominato Parroco di S. Giovanni Battista in Fusignano in sostituzione del Rev.do Sac. Pellegrino Montuschi, che con PN 46/2014-273 in data 16 dicembre 2014 il Rev.do Sac. Tiziano Zoli è stato nominato Parroco di S. Maria Assunta in Solarolo in sostituzione del Rev.do Sac. Marco Corradini, ha designato il Rev.do Sac. Marco Corradini Coordinatore dell'Unità

pastorale di Fusignano, composta dalle Parrocchie di S. Giovanni Battista in Fusignano, S. Maria del Pilaro in Maiano, S. Savino in Fusignano, S. Antonio Abate in Masiera; il Rev.do Sac. Tiziano Zoli Coordinatore dell'Unità pastorale "Madonna della Salute", composta dalle Parrocchie di S. Maria Assunta in Solarolo, S. Maria in Casanola, S. Michele in Gaiano, S. Maria in Felisio, fino alla scadenza del quinquennio in corso (22 novembre 2017).

Parrocchie

Mons. Vescovo, con bolla vescovile in data 17 settembre 2014, preso atto della morte di Mons. Guglielmo Patuelli, ha nominato il Rev.do Don Pellegrino Montuschi Parroco della Parrocchia di S. Lorenzo in Marradi munendolo di tutti i diritti e i doveri previsti dal diritto ivi compresa la legale rappresentanza. La durata del mandato è regolata dal can. 522 CJC e dalla delibera 17/84 della Conferenza Episcopale Italiana.

Mons. Vescovo, a norma dell'art. 3 della convenzione tra la Diocesi di Faenza - Modigliana e la Provincia Italiana di S. Antonio da Padova dei Frati Minori Conventuali e del can. 682 CJC, con biglietto vescovile in data 27 settembre 2014 ha nominato il Rev.do P. Cristian Bulai O.F.M. Conv. Vicario Parrocchiale delle Parrocchie di S. Francesco d'Assisi in Faenza e dei Ss. Ippolito e Lorenzo.

Mons. Vescovo, con atto in data 23 ottobre 2014, richiamata la convenzione tra l'Ordinario diocesano di Faenza-Modigliana e l'Ordinario diocesano di Imola in data 9 ottobre 2014, ha nominato il Rev. do Don Marco Bassi, del Clero di Imola, Amministratore parrocchiale della Parrocchia di S. Maria della Pace, munendolo di tutti i diritti e i doveri previsti dal diritto ivi compresa la legale rappresentanza.

Preso atto della vacanza della Parrocchia di S. Giovanni Battista in Fusignano a seguito del trasferimento di Don Pellegrino Montuschi a Parroco della Parrocchia di S. Lorenzo in Marradi, Mons. Vescovo con bolla vescovile in data 26 novembre 2014, ha nominato il Rev. do Don Marco Corradini Parroco della Parrocchia di S. Giovanni

Battista in Fusignano, a norma del codice di diritto canonico e, in particolare, del can. 522 CJC e della Delibera 17/84 della Conferenza Episcopale Italiana, munendolo di tutti i diritti e i doveri previsti dal diritto ivi compresa la legale rappresentanza.

Mons. Vescovo, con atto in data 27 novembre 2014, ha nominato il Rev.do Don Marco Corradini Amministratore parrocchiale di S. Maria Assunta in Bizzuno con speciale mandato sull'amministrazione dei beni, ivi compresa la legale rappresentanza.

Mons. Vescovo, con atto in data 27 novembre 2014, ha nominato il Rev.do Don Marco Corradini Amministratore parrocchiale di S. Savino in Fusignano munendolo di tutti i diritti e i doveri previsti dal diritto ivi compresa la legale rappresentanza.

Mons. Vescovo, con atto in data 27 novembre 2014, ha nominato il Rev.do Don Andrea Rigoni Amministratore parrocchiale di S. Maria del Pilaro in Maiano munendolo di tutti i diritti e i doveri previsti dal diritto ivi compresa la legale rappresentanza.

Mons. Vescovo, con atto in data 27 novembre 2014, ha nominato il Rev.do Don Marco Corradini Amministratore parrocchiale di S. Antonio Abate in Masiera munendolo di tutti i diritti e i doveri previsti dal diritto ivi compresa la legale rappresentanza.

Mons. Vescovo, con biglietto vescovile in data 26 novembre 2014, preso atto della convenzione per il servizio pastorale in Italia sottoscritta da S.E. Mons. Robert Muhirwa, Vescovo di Fort Portal (Uganda) e dall'Ordinario diocesano di Faenza-Modigliana, ha nominato il Rev. do Don Frederick Tusingire Vicario parrocchiale della Parrocchia di S. Savino in faenza con tutti i diritti e i doveri previsti dal diritto.

Mons. Vescovo, con bolla in data 16 dicembre 2014, essendo vacante la Parrocchia di S. Maria Assunta in Solarolo per il trasferimento ad altra sede del Rev.do Don Marco Corradini, ha nominato il Rev.do Don Tiziano Zoli Parroco delle Parrocchie di S. Maria Assunta in Solarolo, a norma del codice di diritto canonico e, in particolare, del can. 522 CJC e della Delibera 17/84 della Conferenza Episcopale Italiana, munendolo di tutti i diritti e i doveri previsti dal diritto ivi compresa la legale rappresentanza.

Mons. Vescovo, con bolla in data 16 dicembre 2014, ha nominato il Rev.do Don Tiziano Zoli Parroco della Parrocchia di S. Maria in Felisio, con tutti i doveri e i diritti previsti dai sacri canoni.

Mons. Vescovo, con atto in data 16 dicembre 2014, essendo vacanti le Parrocchie di S. Maria in Boncellino e di S. Maria Assunta in Traversara per il trasferimento ad altra sede del titolare don Tiziano Zoli, ha nominato il Presbitero Giovanni Samorì Parroco delle Parrocchie di S. Maria in Boncellino e di S. Maria Assunta in Traversara, a norma del codice di diritto canonico e, in particolare, del can. 522 CJC e della Delibera 17/84 della Conferenza Episcopale Italiana, munendolo di tutti i diritti e i doveri previsti dal diritto ivi compresa la legale rappresentanza.

Associazioni

Mons. Vescovo, con atto in data 6 settembre 2014, a norma dell'art. 17.2 lett. C dello statuto dell'Opera Assistenza Malati, ha nominato il rev.do Mons. Giuseppe Mingazzini Assistente spirituale della medesima Opera di Faenza. La durata dell'incarico è disciplinata dallo statuto dell'O.A.M.I.

Mons. Vescovo, con atto in data 27 settembre 2014, a norma dell'art. 20 dell'Atto normativo dell'Azione Cattolica della Diocesi di Faenza-Modigliana, preso atto del lungo servizio svolto dal Rev.do Don Luca Ravaglia, ha nominato il Rev.do Don Alberto Luccaroni Assistente Diocesano dell'Azione Cattolica fino al termine del triennio in corso.

Persone giuridiche

Mons. Vescovo, preso atto della designazione del Rev.do Don Pellegrino Montuschi a Correttore della Confraternita della Misericordia di Marradi con delibera del Magistrato in data 17 settembre 2014, a norma dell'art. 40 dello Statuto, con atto in data 14 ottobre 2014 ha nominato il Rev.do Don Pellegrino Montuschi Correttore della medesima Confraternita.

Mons. Vescovo, a norma dell'art. 6 lettera b dello statuto della Pia Fondazione "Bartolomeo Fabbri e Famiglia", con atto in data 9 ottobre 2014, ha nominato per un triennio membri del Consiglio di amministrazione: Cav. Giacomo Guerra, Presidente; Mons. Dott. Mariano Faccani Pignatelli; Geom. Cristiano Giacometti; Avv. Massimo Solaroli; Maurizio Guerra. Ai presenti membri del Consiglio di amministrazione vanno aggiunti il Rev.do Sac. Verdiano Foschini, Parroco *pro tempore* di Villa S. Martino, e il Rappresentante del Comune di Lugo.

Mons. Vescovo, preso atto dell'art. 5 dello statuto della Fondazione "Domenico Ghezzi", con atto in data 9 dicembre 2014, ha confermato il Dott. Pier Luigi Versari consigliere di amministrazione della medesima Fondazione per il triennio 2015-2017.

Necrologi

Nel secondo semestre 2014 sono deceduti i Rev. di Don Giuseppe Minghetti, Mons. Mario Monti, Don Giorgio Niccolini, Mons. Giuseppe Bassetti.

Don Giuseppe Minghetti nasce il 28 marzo 1915 a Russi ed è ordinato presbitero il 1° maggio 1938. Viene inviato come cappellano a Pieve Cesato dove rimane fino al giugno 1953 quando viene nominato Parroco di S. Giovanni Battista Decollato in Celle dove ha svolto il suo ministero per 60 anni fino al 2013. Era il decano del Presbiterio diocesano della diocesi di Faenza-Modigliana. I funerali, presieduti dal Vescovo Mons. Claudio Stagni, sono stati celebrati giovedì 2 ottobre a Celle. La salma è poi stata tumulata a Pieve Cesato nella tomba di famiglia.

Don Mario Monti nasce a Rocca S. Casciano l'11 dicembre 1920 e viene ordinato presbitero il 26 maggio 1945 divenendo cappellano a Rocca S. Casciano. Il 1 ottobre 1946 viene nominato parroco di S. Lorenzo in Bocconi, il 1° febbraio 1966 diviene economo spirituale di S. Pietro in Castagneto di cui l'anno successivo diventa parroco quando le due parrocchie sono unite *aeque principaliter*. Il 1° novembre 1970 viene nominato priore di Popolano e nel 1972 parroco di S. Domenico di Campigno di S. Maria in Albero unite *aeque principaliter*. Nel 1992 rinuncia alla parrocchia di Popolano e il vescovo mons. Bertozzi lo nomina cappellano della casa generalizia delle suore Domenicane del Ss.mo Sacramento di Fognano con giurisdizione sulla casa di preghiera di Agognano. Il 26 febbraio 1994 gli viene riconosciuta la condizione di inabilità. Il 5 febbraio 2002 viene nominato amministratore parrocchiale delle parrocchie di S. Pietro in Fognano, S. Maria in Poggiale e S. Stefano in Casale Pistrino a seguito della nomina del parroco ad altra sede. Il 29 ottobre 2002 il vescovo diocesano gli riconosce nuovamente la condizione di inabilità. È deceduto il 3 ottobre all'ospedale di Faenza. Le esequie, presiedute

dal Vescovo Mons. Claudio Stagni, sono state celebrate domenica 5 ottobre 2014 nella chiesa parrocchiale di Tredozio. La salma è stata tumulata nel cimitero Bocconi (FC).

Don Giorgio Niccolini nasce il 24 aprile 1943 e viene ordinato presbitero il 13 ottobre 1968 come Missionario Saveriano. Il 29 settembre 1998 inizia il servizio pastorale a favore della Diocesi come vicario parrocchiale della parrocchia di S. Pietro in Lutirano e dal 12 ottobre 1999 come amministratore parrocchiale della medesima parrocchia. Il 14 febbraio 2006 diventa Incaricato diocesano per la pastorale dei migranti. Dal 2008 era ospite dell'Istituto di S. Teresa di Ravenna. È deceduto il 4 ottobre 2014. Le esequie, presiedute dal Vescovo Mons. Claudio Stagni, sono state celebrate nella chiesa parrocchiale di Tredozio. La salma è stata tumulata nel cimitero di Tredozio.

Mons. Giuseppe Bassetti nasce il 16 luglio 1931. Viene ordinato sacerdote il 19 dicembre 1953. Nel gennaio 1954 è nominato cappellano a Rocca S. Casciano; ha svolto contemporaneamente il ministero di mansionario e poi di canonico della Cattedrale di Modigliana e di vicerettore in Seminario. Nel 1960 è nominato parroco di S. Pietro in Tossino. Nel 1969 a Tossino fu unita la parrocchia di S. Cassiano in Trebbio. Il 1° ottobre 1984 viene nominato parroco della Parrocchia di S. Stefano Papa nella Concattedrale di Modigliana e membro del Consiglio diocesano per gli affari economici. Inoltre, ha avviato un vasto piano di rinnovamento delle strutture e il restauro della Concattedrale di Modigliana. Il 6 marzo 1999 è stato designato quale presidente onorario e rappresentante del Vescovo diocesano nel Comitato zonale dell'Anspi. Dal 2000 è Cappellano di S.S. soprannumerario. Il 18 ottobre 2004 è nominato nel Consiglio Presbiterale Diocesano. Il 9 novembre 2004 è stato nominato membro del Collegio dei Consulenti. Il 2 febbraio 2005 è stato confermato nel Consiglio Pastorale Diocesano. È deceduto a Lucca il 18 ottobre 2014. Le esequie sono state celebrate il 21 ottobre 2014 nella chiesa di S. Stefano papa nella Concattedrale di Modigliana e presiedute dal vicario generale Mons. Roberto Fortunato Brunato.

Consigli presbiterali

Verbale della riunione del 15 ottobre 2014

Alle ore 9,30 presso il Seminario diocesano si riunisce il Consiglio Presbiterale diocesano per discutere il seguente ordine del giorno:

- 1 - recita dell'Ora di Terza;
- 2 - approvazione del verbale dell'ultima riunione;
- 3 - esame e discussione del testo allegato di seguito;
- 4 - varie.

Sono presenti: S. Ecc. Mons. Vescovo, Mons. Roberto Fortunato Brunato, Don Michele Morandi, Don Otello Galassi, Don Alberto Luccaroni, Mons. Antonio Taroni, Don Marco Farolfi, Don Davide Ferrini, Mons. Ivo Guerra, Don Luca Ravaglia, P. Giorgio Busni, Mons. Mariano Faccani Pignatelli, Don Massimo Goni.

Assenti giustificati: Mons. Elvio Chiari, don Tiziano Zoli, Mons. Vittorio Santandrea, Mons. Luigi Guerrini, don Dante Albonetti, don Stefano Vecchi, don Marco Corradini, don Paolo Bagnoli, don Tarcisio Dalle Fabbriche, don Claudio Bolognesi, Mons. Mario Piazza.

Dopo aver recitato l'Ora di Terza, viene approvato il verbale all'unanimità il verbale della seduta precedente.

Vescovo: nella lettera inviata al clero "Carissimi preti..." il 30 giugno u.s. avevo già preannunciato questa convocazione del Consiglio presbiterale, per accogliere l'invito che è stato fatto a tutti i preti in vista della prossima Assemblea della C.E.I. sulla "Vita e la formazione permanente dei presbiteri". Ho scelto due punti della traccia proposta (3 e 7) che ho riportato nella convocazione di oggi.

Vorrei sottolineare la frase "l'identità del presbitero si può definire come la vocazione a far parte del presbiterio, cioè a collaborare, insieme con gli altri presbiteri con i diaconi, in comunione e con la guida del vescovo la missione apostolica"

Il presbiterio non è un fatto organizzativo o metodologico ma sostanziale.

Il secondo punto riguardala la formazione permanente del clero.

Capiamo la fatica che si può fare quando o i temi o i relatori non soddisfano ma si vuole qui considerare la formazione permanente non solo dal punto di vista spirituale, ma come un atteggiamento personale di conversione permanente.

In questo senso si può pensare anche a strutture di formazione e di recupero terapeutico o di recupero.

Goni: ravviso la necessità che si passi da un livello sacramentale e spirituale ad una modellazione più concreta per esempio vivere, momenti di fraternità anche a gruppi spontanei. Per ciò che riguarda i luoghi di questa espressione del presbiterio, mi è venuto in mente il discorso della casa del clero. Potrebbe essere pensata anche come luogo della formazione permanente, di accoglienza e di disponibilità per momenti personali anche di recupero. Il direttore di questa Casa del Clero va pensato anche come una persona capace di accogliere e ascoltare. Un'altra idea concreta potrebbe essere quella di istituire un giorno alla settimana perché possa avvenire un tempo di riposo di recupero anche spirituale.

Ravaglia: è possibile pensare oltre ai luoghi anche ai tempi? Prendere per esempio un tempo per tutti, una treggiornata nella quale tutti stiamo insieme, renderla obbligatoria. In un luogo né troppo lontano né troppo vicino.

Vescovo: nella diocesi di Rimini vanno a Loreto in due turni e il vescovo riporta che il 90% del clero è presente; idem Reggio-Emilia. Il problema non è organizzativo ma avere le ragioni per partecipare.

Busni: Noi come comunità di religiosi abbiamo scelto nel capitolo, ed stato confermato ultimamente, un giorno libero. Ogni mese viene divulgato un foglio dove tutti i frati hanno la possibilità di attingere riflessioni e appuntamenti per la nostra vita comunitaria.

Brunato: nella traccia viene richiamata la spiritualità di comunione. Gli atteggiamenti di perdono, ascolto accoglienza, sono passaggi difficili ma sono quelli che caratterizzano concretamente la proposta spirituale del presbiterio. Spesso siamo ripiegati nell'individualismo

basti vedere l'assenteismo agli incontri che facciamo soprattutto nella parte che riguarda lo scambio personale.

Guerrini: per ciò che riguarda la traccia io sono rimasto un po' deluso perché tratta la questione in termini organizzativi ed istituzionali. Siamo un'azienda o una famiglia? Quali sono le motivazioni che presiedono alle relazioni piuttosto che quelle gerarchiche?

Prevale la nostra presenza nelle comunità parrocchiali o la nostra presenza nel presbiterio? Ci si identifica più nella parrocchia piuttosto che nella Chiesa locale, soprattutto a livello di responsabilità.

Non si dice niente sulla riforma delle nostre strutture, rapporto parrocchie - diocesi? Movimenti - associazioni?

Tutta la dimensione della schiettezza della sincerità dei rapporti, il dirci la verità, come si sviluppa?

Dalla tre giorni di formazione cosa ci portiamo a casa? Bisognerebbe che ci fosse l'occasione di una verifica.

Bisogna passare da una Chiesa azienda ad una Chiesa un po' più comunità.

Goni: si possono prendere in considerazioni delle forme associative che hanno curato la formazione permanente del clero.

Ferrini: una esperienza positiva di qualche anno: a Bagnacavallo facevamo una riunione settimanale dove ci aiutavamo reciprocamente. Il nostro sistema attuale proviene un po' dall'alto. Se uno si autoesclude nessuno va a cercarlo.

Vescovo: i nostri tentativi di creare un rapporto più caldo falliscono perché prevale la funzione cioè: l'azienda deve andare avanti. Anche i momenti informali non vanno sottovalutati per esempio i pranzi al termine dei nostri incontri.

Guerra: mi ha colpito: "la spiritualità del presbitero diocesano è un'autentica via di santificazione". C'è una dimensione sacramentale e non primariamente di simpatia. E' la coscienza del sacramento che ci fa superare le obiezioni teoriche e pratiche all'unità. Mi chiedo con quale intenzione vengo agli incontri. E' l'atteggiamento con cui mi presento che fa la differenza.

Elementi di altre spiritualità possono arricchirla e mai sostituirla. Io appartengo a CL e non mi ha mai impedito di partecipare al presbi-

terio. D. Giussani ci diceva di essere presenti con la nostra sensibilità. **Vescovo:** “collaborare con gli altri presbiteri e con i diaconi”. Questa attenzione ai diaconi viene sottolineata all’inizio ma non portata avanti nell’*Instrumentum laboris*. Anche questo potrebbe essere un recupero che potrebbe aiutare a “mescolare le carte” tra i presbiteri, potrebbe diversificare la struttura dei rapporti e aiutare ad approfondirli. I diaconi potrebbero aiutarci ad approfondire anche il nostro essere preti.

“I nostri sacerdoti, voi lo sapete bene, sono spesso provati dalle esigenze del ministero e, a volte, anche scoraggiato dall’impressione dell’esiguità dei risultati: educiamoli a non fermarsi a calcolare entrate e uscite, a verificare se quanto si crede di aver dato corrisponde poi al raccolto: il nostro - più che di bilanci - è il tempo di quella pazienza che è il nome dell’amore maturo, la verità del nostro umile, gratuito e fiducioso donarsi alla Chiesa. Puntate ad assicurare loro vicinanza e comprensione, fate che nel vostro cuore possano sentirsi sempre a casa; curatene la formazione umana, culturale, affettiva e spirituale; l’Assemblea straordinaria del prossimo novembre, dedicata proprio alla vita dei presbiteri, costituisce un’opportunità da preparare con particolare attenzione.” (papa Francesco ai vescovi italiani 20 maggio 2014)

Morandi: io ritengo che il problema sia di ordine personale sia di ordine strutturale, per cui le soluzioni vanno cercate in questi due ambiti simultaneamente. Le strutture non fanno la formazione ma possono aiutarci a cambiare.

Io penso che “...l’assenteismo” dei preti agli incontri non sia sempre e solo di ordine morale o spirituale ma spesso siano difficoltà anche legate alle singole persone. A volte sono persone che vanno aiutate. Per cui da un punto di vista pratico consiglieri che si istituisca, perché non si può lasciare alla spontaneità, un gruppetto di presbiteri che insieme al vescovo cerchi di monitorare le situazioni cercando soluzioni idonee al caso. Alcuni non riescono proprio da soli ad uscirne.

La seconda cosa è una profonda attenzione alla formazione iniziale. I seminaristi devono essere educati alle relazioni. La vita nel presbiterio fa parte della nostra via di santificazione. Per cui nella forma-

zione non si può tenere in conto, anche a livello di discernimento, la capacità di relazioni alla pari. Ancora oggi si tende a formare ad una autonomia che vede la richiesta di aiuto come una debolezza.

Guerra: può essere anche una mancanza di fiducia con i confratelli. Qual è tipo di sacerdote che viene fuori dal seminario?

Galassi: com'è la formazione? Bisogna ce riflettiamo anche sulle collocazioni dei presbiteri può essere importante iniziare a vivere in comunità?

Ravaglia: pensavo ad alcuni modi con i quali i preti anziani avevano modo di stare insieme. Gli uffici per esempio. La discussione dei casi? E' sui casi concreti nei quali confrontarsi che si matura nel dialogo nel quale possiamo portare a galla le questioni, confrontarsi con schiettezza e verità.

Taroni: ho l'impressione che questa idea della santificazione la viviamo in maniera individualistica. In primo piano vengono le relazioni. La santità avviene nelle relazioni, vivendole in maniera profonda.

Luccaroni: nel punto 7: mi ha lasciato male che la maggior parte della riflessione sia dedicata alle patologie dei preti. La seconda riflessione è sul punto 3; è una esperienza che faccio concretamente: vado volentieri quando mi chiamano per incontri in altre parrocchie perché in questo modo mi sento prete della diocesi e non solo confinato nel mio incarico.

Morandi: vorrei sottolineare l'importanza di coinvolgere i diaconi. La cifra del nostro ministero è la diaconia, vivere con loro potrebbe farci bene per ricordarcelo per smussare tanti angoli che vengono anche dal vivere alcuni nostri servizi come di seria A o di serie B, creando dinamiche di invidie e di chiusure all'altro.

Ritengo che favorire una vita di presbiterio si debba passare ad una proposta pratica altrimenti cade tutto.

Vescovo: a proposito di questo si può riprendere il discorso della Casa del Clero per farne anche un luogo di ristoro spirituale, dove i presbiteri possano trovarsi. E' necessario che qualcuno tenga il clima caldo.

Guerra: ci vuole qualcuno che abbia una certa sensibilità a condurre relazioni con i preti.

Goni: L'esempio di mons. Brovelli.

Taroni: sarebbe possibile avere un indirizzario di queste strutture che accolgono?

Goni: Le suore di Gamogna si accorgono che l'eremo viene considerato un luogo utile in questo senso.

Brunato: quando si allargò lo spazio della casa del Clero lo si pensò anche per questo fine.

La seduta è tolta alle 12,30 e si conclude con l'Angelus

Il segretario
don Michele Morandi

Vita Pastorale Diocesana

Diario del Vescovo, luglio - dicembre 2014

Luglio

- 1 - Pomeriggio fa visita a don Giorgio Nonni presso la casa paterna.
- 2 - Mattina sopralluogo al cantiere dei lavori del nuovo Centro di ascolto Caritas in via Ugolino d'Azzo Ubaldini; pomeriggio a Modigliana presiede la celebrazione del Capitolo elettivo della Priora nel monastero agostiniano di S. Maria Maddalena.
- 4 - Pomeriggio nell'aula dei Santi presiede una riunione della Commissione per l'Arte sacra.
- 6 - Domenica mattina nella parrocchia di S. Biagio celebra la Messa per la Cresima; pomeriggio a Fognano nel Monastero delle Suore domenicane del Ss.mo Sacramento celebra la Messa a conclusione del Capitolo delle Suore della Sacra famiglia, Istituto Lega; sera a Marradi presiede la Concelebrazione eucaristica e la processione per la festa della Madonna del Popolo.
- 9 - Mattina a Forlì nel Seminario partecipa ad un incontro dei vescovi della Romagna sull'Istituto superiore di scienze religiose.
- 13 - Domenica mattina celebra la Messa in Duomo; pomeriggio a Fognano in occasione della chiusura delle celebrazioni dei 190 anni del Convitto Emiliani celebra la Messa e interviene nella presentazione del volume sull'Istituto Emiliani di Fognano pubblicato nell'occasione.
- 17 - Sera a Crespino presiede la Concelebrazione eucaristica al sacrario dei caduti nel 70° anniversario dell'eccidio del 1944.
- 20 - Domenica mattina parte per il Campo adulti dell'Acì di Bologna a Dolonne di Courmayeur, fino a domenica 27 mattina.
- 27 - Domenica pomeriggio nella parrocchia di Medicina (Bologna) partecipa alla celebrazione del 60° anniversario dell'Ordinazione presbiterale del cugino don Giovanni Cattani.
- 29 - Sera nel cantiere di S. Caterina partecipa alla "bandega" con le maestranze del cantiere di S. Caterina e di Via Ugolino d'Azzo Ubaldini.

- 31 - Mattina a Marradi nella sede della Coop. Comes firma l'atto di donazione del podere Sasso alla Fondazione Goffredo Nannini; pomeriggio in Vescovado incontra P. Giovanni Querzani, save-riano..

Agosto

- 1 - Mattina visita il Campo Acr a Limisano (Forlì) e aiuta nelle confessioni dei ragazzi.
- 2 - Pomeriggio celebra la Messa nella chiesa del Paradiso per la conclusione del Corso di formazione di musica liturgica dell'associazione Universa Laus.
- 3 - Domenica a mezzogiorno partecipa alla sagra di S. Martino in Gattara; pomeriggio celebra la Messa in Duomo.
- 4 - Mattina a Tredozio anima l'ora di Adorazione nel raduno di clero per la festa del Santo Curato d'Ars; sera nell'aula dei Santi partecipa alla presentazione del pellegrinaggio a Cipro.
- 6 - Mattina a Fognano dalle Suore Domenicane celebra la Messa per il Campo nazionale dei Giovani e Studenti di Azione cattolica.
- 8 - Pomeriggio a Sirmione (BS) nella parrocchia di S. Maria della neve celebra la Messa nell'anniversario della nascita della Venerabile Benedetta Bianchi Porro a 50 anni dalla sua morte.
- 10 - Domenica mattina partecipa a Lutirano alla festa per i 90 anni di Mons. Bruno Maglioni; pomeriggio celebra la Messa in Duomo.
- 11 - Mattina al Monastero di S. Chiara presiede la Concelebrazione eucaristica per la festa di S. Chiara; pomeriggio presso le Suore domenicane di Fognano celebra la Messa per il ritiro spirituale dei Gruppi delle Dieci parole.
- 14 - Sera a Traversara celebra la Messa per la festa dell'Assunta, titolare della parrocchia.
- 15 - Mattina nella chiesa di S. Lazzaro benedice un'immagine mariana esposta al culto; a Sarna celebra la Messa per la festa dell'Assunta; pomeriggio a Popolano incontra per un breve saluto il Card. Gualtiero Bassetti, in visita alla parrocchia; a Modigliana S. Ste-

fano celebra la Messa dell'Assunta e presiede la processione con l'immagine della Madonna e tiene un breve discorso in piazza prima della benedizione.

- 17 - Domenica mattina celebra la Messa nella chiesa di S. Mamante della parrocchia di Oriolo per la festa del titolare; a S. Valentino di Tredozio celebra la Messa nella ricorrenza dell'eccidio Corbari.
- 22 - Mattina a Medicina nella chiesa parrocchiale presiede la Concelebrazione eucaristica con le esequie di Mons. Natale Piazza, parroco emerito; pomeriggio partecipa alla Messa del P. Pierre del Burkina Faso presso la sede del Comitato d'amicizia; sera in Seminario partecipa alla recita a conclusione del Campo estivo di un gruppo di disabili, animato dai giovani di S. Maria Maddalena e di S. Agostino.
- 23 - Mattina partecipa a Pieve di Cento (Bologna) alla Concelebrazione eucaristica con le esequie di Mons. Antonio Mascagni, parroco emerito; sera in Piazza Nenni partecipa al concerto del Caffè concerto Strauss, offerto dalla Banca di Cesena Ravenna.
- 24 - Domenica a Casaglia sopra Crespino celebra la Messa mattina e pomeriggio e presiede la processione con l'immagine della Madonna.
- 26 - Mattina parte in aereo da Rimini per il pellegrinaggio a Lourdes fino a sabato 30 notte.
- 31 - Domenica mattina celebra la Messa al Monastero di S. Chiara per i giubilei di professione di sei monache; pomeriggio a Buda (Bologna) partecipa alla festa della parrocchia con la celebrazione della Messa e presiedendo la processione con l'immagine di S. Luigi..

Settembre

- 1 - Mattina in vescovado presiede la riunione della Segreteria del Consiglio presbiterale; pomeriggio presiede il Consiglio episcopale; al teatro San Giuseppe porta un saluto alla conferenza sull'educazione promossa dalla Scuola Marri-S. Umiltà.

- 2 - Mattina in Seminario porta un saluto all'incontro formativo dei docenti della Scuola Marri-S. Umiltà; poi a Fognano celebra la Messa per i partecipanti al corso della Fism; sera a casa di don Mauro Banzola partecipa ad una festa tra amici in occasione del 50° anniversario della sua Ordinazione presbiterale.
- 3 - Mattina in Seminario celebra la Messa e incontra personalmente i seminaristi e i propedeuti.
- 4 - Mattina a Bellaria celebra la Messa all'iniziativa nazionale dell'Anspi "Oratorio in festa"; pomeriggio in Seminario tiene una conversazione ai seminaristi e propedeuti sul ministero del Vescovo.
- 5 - Mattina con i seminaristi e propedeuti va in pellegrinaggio alla Madonna di Boccadirio (Bologna); nel pomeriggio visita la Badia di Montepiano (Vernio).
- 6 - Pomeriggio in Cattedrale presiede la celebrazione della professione solenne di Sr. Maria Chiara Bettoli; sera a Modigliana in S. Domenico partecipa alla festa per i 160 anni della Confraternita della misericordia.
- 7 - Domenica mattina a Boncellino celebra la Messa per la Dedicazione dell'altare; pomeriggio nella chiesa delle Monache agostiniane presiede la celebrazione per la professione solenne di Sr. Maria Carmela Taghap.
- 8 - Mattina a Fusignano nell'Auditorium della Città partecipa al conferimento della Cittadinanza onoraria a Don Pellegrino Montuschi; poi in chiesa celebra la Messa per la Festa della Natività di Maria; pomeriggio ad Alfonsine celebra la Messa e presiede la Processione con l'immagine della Madonna per le vie del paese.
- 9 - Mattina fino alla sera di martedì 16 partecipa al pellegrinaggio diocesano a Cipro sui luoghi di S. Barnaba.
- 17 - Mattina in Seminario presiede l'incontro del Clero per la presentazione dell'anno pastorale.
- 18 - Pomeriggio a S. Pietro in Vincoli partecipa all'incontro interdiocesano formativo per i preti giovani.
- 19 - Mattina partecipa alla seconda parte dell'incontro di cui sopra.
- 20 - Pomeriggio nella Collegiata di S. Michele di Bagnacavallo pre-

siede la Concelebrazione eucaristica per l'Ordinazione diaconale di Marco Mazzotti, giovane professore della Congregazione dei Sacerdoti del S. Cuore.

- 21 - Domenica mattina a S. Reparata tiene il Ritiro per gli animatori della pastorale familiare e celebra la Messa.
- 22 - Mattina parte per Roma per partecipare alla riunione della Commissione educazione cattolica, scuola, università.
- 23 - Pomeriggio in vescovado presiede una riunione del Consiglio episcopale.
- 24 - Mattina visita all'Opera S. Teresa don Giorgio Niccolini infermo; pomeriggio nella sede di Tele 1 registra una puntata di Compagni di viaggio e la presentazione della Lettera per l'anno pastorale.
- 25 - Mattina partecipa in Seminario al primo incontro della Tre giorni del Clero, con la presenza del vescovo Mons. Giancarlo Bregantini che presenta l'*Evangelii gaudium*.
- 27 - pomeriggio a Marradi presiede la Concelebrazione eucaristica per l'ingresso del nuovo parroco don Pellegrino Montuschi.
- 28 - Domenica mattina partecipa alla giornata dei giovani a Gamogna e celebra la Messa.
- 29 - Mattina a Zattaglia celebra la Messa per un gruppo dell'Onarmo di Bologna; pomeriggio a Bagnacavallo celebra la Messa per la festa del Patrono come pure alla sera a Ganzanigo (Bologna).

Ottobre

- 1 - Mattina partecipa in Seminario all'incontro della Tre giorni del Clero; pomeriggio con alcuni sacerdoti visita il cantiere della Casa del Clero; partecipa alla riunione del gruppo Famiglia e società.
- 2 - Mattina nella parrocchia di Celle presiede la Concelebrazione eucaristica per le esequie di don Giuseppe Minghetti; pomeriggio incontra nell'aula dei Santi i cresimandi della parrocchia di S. Savino.
- 3 - Pomeriggio a Popolano celebra la Messa per il rinnovo dei voti della Piccola fraternità del Sasso.

- 4 - Mattina celebra la Messa al Monastero di S. Chiara; sera a S. Domenico di Modigliana celebra la Messa e presiede la processione per la festa della Madonna del Rosario.
- 5 - Domenica mattina celebra la Messa in Duomo per i soci dell'Avis; a Marzeno celebra la Messa per la Cresima; a Fossolo partecipa alla festa per il 70° anniversario dell'Ordinazione presbiterale del parroco don Oreste Mognoni; pomeriggio a Tredozio presiede la Concelebrazione eucaristica per le esequie di don Mario Monti; alla chiesa del Paradiso presiede la preghiera nel corso dell'Acinfesta.
- 6 - Pomeriggio a Tredozio presiede la Concelebrazione eucaristica per le esequie di don Giorgio Niccolini; sera nella parrocchia di S. Barnaba celebra la Messa per il Rinnovo nello Spirito.
- 7 - Mattina partecipa a Calcara (Bologna) ad un raduno dei propri compagni di Seminario; sera a Errano partecipa all'ultima serata per educatori e catechisti.
- 8 - Mattina in Seminario partecipa alla Tre giorni del Clero; pomeriggio partecipa all'incontro dei parroci dei seminaristi.
- 10 - Pomeriggio in vescovado presiede una riunione della Segreteria del Consiglio pastorale diocesano.
- 11 - Mattina partecipa all'inaugurazione della nuova sede di Cosmohelp e porta la benedizione; in Cattedrale celebra la Messa per l'inizio dell'anno scolastico delle scuole della Fondazione Marri-S. Umiltà; pomeriggio nella chiesa parrocchiale di Russi celebra la Messa per la Cresima.
- 12 - Domenica mattina a Tredozio partecipa all'inizio della Messa per il ricordo del 70° anniversario della uccisione del Maresciallo dei Carabinieri Domenico Amodio; nella chiesa di S. Agostino celebra la Messa per la Cresima; pomeriggio a Rossetta celebra la Messa per la Cresima.
- 13 - Mattina nell'aula dei Santi incontro regionale degli incaricati diocesani del Sovvenire; pomeriggio a Villa S. Martino partecipa al consiglio di amministrazione della Fondazione Fabbri.
- 14 - Pomeriggio in vescovado presiede una riunione del Consiglio episcopale.

- 17 - Pomeriggio nell'aula dei Santi presiede una riunione del Consiglio diocesano per gli affari economici.
- 18 - Mattina alla residenza Il Fontanone celebra la Messa nell'anniversario di don Gino Montanari; in vescovado incontra il postulatore della Causa di beatificazione di P. Daniele Badiali; pomeriggio al centro d'arte La Cartiera partecipa all'incontro con P. Fausto Gianfreda, S.J.; sera nella concattedrale di Modigliana presiede la Veglia missionaria.
- 19 - Domenica mattina nella parrocchia di S. Agata sul Santerno celebra la Messa per le Cresime; pomeriggio nella Cattedrale concelebra la Messa e presiede la seduta del Tribunale diocesano per la chiusura della fase diocesana del processo per la causa di beatificazione e canonizzazione del S.d.D. Daniele Badiali.
- 21 - Mattina partenza per Roma con il Pellegrinaggio dei cresimati; pomeriggio presiede la Concelebrazione eucaristica nella Basilica di S. Pietro all'altare della Cattedra, per la consegna del Credo.
- 22 - Mattina partecipa in piazza S. Pietro all'udienza generale di Papa Francesco; pomeriggio concelebra l'Eucaristia con i Vescovi e i pellegrini della Romagna in S. Pietro all'altare della Cattedra.
- 23 - Sera in sala S. Carlo partecipa alla presentazione del libro: "Credere con il corpo", fatta da Mons Giovanni Silvagni, vicario generale di Bologna.
- 24 - Pomeriggio nell'aula dei Santi presiede la riunione del Consiglio diocesano per gli affari economici; sera in vescovado celebra la Messa per i Medici cattolici, nel ricordo di S. Luca evangelista.
- 25 - Pomeriggio alla sede della Riunione cattolica Torricelli partecipa alla premiazione del Concorso fotografico.
- 26 - Domenica mattina al Cimitero di Modigliana benedice il nuovo Monumento agli Alpini; nella parrocchia di S. Savino celebra la Messa per la Cresima; pomeriggio al santuario della Madonna del Bosco presiede la Concelebrazione eucaristica nel pellegrinaggio vicariale; sera a Traversara partecipa all'incontro dei partecipanti al pellegrinaggio di Cipro.
- 29 - Mattina in vescovado presiede una riunione della Segreteria del Consiglio presbiterale; pomeriggio incontra gli Incaricati regionali

della pastorale giovanile insieme all'equipe della nostra Diocesi nella sua sede.

- 30 - Mattina in Curia presiede una riunione del Collegio dei consultori; pomeriggio a Forlì presso l'ISSR concelebra la Messa e partecipa alla *Lectio magistralis* per l'inaugurazione dell'anno accademico.
- 31 - Pomeriggio in Cattedrale celebra la Messa per i soci defunti dell'Aido.

Novembre

- 1 - Mattina nella chiesa di S. Antonio celebra la Messa per i soci della Riunione Torricelli; pomeriggio in Cattedrale celebra la Messa per la Solennità di Tutti i Santi; sera in Seminario incontra i Teologi per una conversazione pastorale.
- 2 - Domenica mattina al Cimitero comunale celebra la Messa per tutti i defunti e partecipa alla benedizione delle tombe; pomeriggio celebra nella chiesa del Suffragio; sera partecipa all'incontro dei Vescovi della Romagna presso il Seminario di Imola.
- 3 - Pomeriggio al Ridotto del Teatro Masini porta un saluto all'Assemblea annuale di Confcooperative della provincia di Ravenna; celebra in Cattedrale la Messa per i Vescovi diocesani defunti.
- 4 - Mattina nella chiesa dei Caduti celebra la Messa nella Giornata dell'unità nazionale e delle forze armate; celebra in Seminario la Messa per l'incontro degli ex alunni nella festa di S. Carlo Borromeo.
- 6 - Sera a Traversara tiene un incontro per la formazione dei catechisti.
- 8 - Sera a Bagnacavallo nella chiesa del Suffragio celebra la Messa per i defunti giovani.
- 9 - Domenica mattina nella parrocchia di S. Maria della Pace concelebra la Messa con don Marco Bassi, parroco di Castel Bolognese, al quale viene affidata la cura pastorale della parrocchia; pomeriggio celebra la Messa nella parrocchia di S. Antonino per le Cresime.
- 10 - Mattina fino a giovedì 13 pomeriggio partecipa ad Assisi all'Assemblea generale straordinaria della Cei.

- 14 - Pomeriggio a Palazzo Naldi partecipa all'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università per adulti; sera al Ristorante Il cavallino partecipa alla cena dei collaboratori de Il Piccolo.
- 15 - Mattina nel Teatro Masini porta un saluto alla manifestazione per la consegna delle borse di studio dell'azienda Tampieri ai giovani diplomati geometri e ragionieri; presso la Biblioteca comunale porta un saluto alla presentazione del volume degli atti del convegno del 2012 su Mons. Francesco Lanzoni; pomeriggio in Cattedrale presiede la Concelebrazione eucaristica per le esequie di Maria Pia Reggi.
- 16 - Domenica mattina celebra la Messa a S. Agostino; celebra la Messa per le Cresime a Villa S. Martino; pomeriggio in Cattedrale celebra la Messa con la partecipazione dei Cori della Diocesi per la Festa di S. Cecilia.
- 17 - Pomeriggio in vescovado presiede una riunione del Consiglio episcopale; sera al CineDream assiste al film Terra di Maria.
- 18 - Mattina fino al pomeriggio del 19 dalle Suore di Fognano partecipa alla Due giorni di formazione per il Clero sull'ideologia del gender, tenuta da don Stefano Salucci di Pescia; sera a Modigliana celebra la Messa nella trigesima della morte di Mons. Giuseppe Bassetti.
- 21 - Pomeriggio a S. Michele di Bagnacavallo celebra la Messa per la festa della Madonna di Gerusalemme; sera in Cattedrale assiste alla presentazione del Vangelo di Marco da parte di Dom Alessandro Barban, priore generale dei Camaldolesi.
- 22 - Mattina alla sala della Banca di Romagna porta un saluto al Convegno della Società Torricelliana su Antonio Zannoni.
- 23 - Domenica mattina nella parrocchia di Granarolo celebra la Messa per le Cresime; pomeriggio in Seminario celebra la Messa a conclusione dei Ritiro dei familiari dei seminaristi e propedeutici.
- 26 - Mattina al Seminario partecipa al Ritiro del Clero.
- 27 - Pomeriggio partecipa alla festa dell'anniversario dell'apertura del Centro sociale Laderchi.
- 30 - Domenica pomeriggio in Cattedrale celebra la Messa per l'inizio dell'Avvento e il ricordo di don Oreste Benzi.

Dicembre

- 1 - Pomeriggio in vescovado presiede una riunione del Consiglio episcopale.
- 2 - Pomeriggio al Monastero dell'Ara Crucis svolge la Visita canonica.
- 3 - Mattina a S. Pietro in Vincoli presso i Padri Saveriani partecipa alla festa di S. Francesco Saverio; pomeriggio a Bologna come membro della Commissione di vigilanza del Pontificio seminario regionale partecipa all'incontro del Visitatore dei Seminari con il Card. Arcivescovo, moderatore del Seminario stesso.
- 5 - Mattina a Bologna presso il Seminario Regionale incontro dei Vescovi e Superiori del Seminario.
- 6 - Mattina partecipa alla festa per la consegna dei diplomi all'Istituto Oriani; pomeriggio a Fusignano presiede la Concelebrazione eucaristica per l'ingresso del parroco don Marco Corradini.
- 7 - Domenica mezzogiorno alla parrocchia della Pace partecipa alla festa per ringraziare don Tomaso Dalle Fabbriche; pomeriggio nella chiesa di S. Francesco presiede i primi Vespri e celebra la Messa prefestiva per la solennità dell'Immacolata Concezione; sera a Rimini partecipa all'incontro dei Vescovi della Romagna.
- 8 - Mattina nella chiesa di S. Francesco presiede la Messa pontificale per la solennità dell'Immacolata Concezione; pomeriggio a Villanova di Bagnacavallo partecipa alla festa del ringraziamento per la Casa dei nonni; a Modigliana celebra la Messa nella parrocchia di S. Stefano per la solennità dell'Immacolata Concezione.
- 9 - Mattina presso la Bcc registra una trasmissione per Teleromagna; pomeriggio visita don Giuseppe Dal Pozzo presso l'Istituto S. Teresa a Ravenna; sera a "La Rotonda" partecipa alla "Festa degli auguri" del Lions Club Valli Faentine.
- 10 - Mattina in Seminario presiede una riunione del Consiglio presbiterale.
- 11 - Sera nell'aula dei Santi partecipa a una parte della riunione sui Rom; poi a Marradi presiede la Concelebrazione in suffragio di Rita Rossi, missionaria laica morta in Camerun.
- 12 - Pomeriggio nella sede di Tele 1 registra per Canale 11 una

puntata di Compagni di viaggio per il giorno di Natale e una puntata della trasmissione Restart, partecipa all'inaugurazione della Mostra d'arte sacra presso la filiale Bcc in Borgo; sera a S. Maria Maddalena celebra la Messa per i soci Anspi e partecipa alla festa degli auguri.

- 13 - Mattina nella chiesa dei Caduti celebra la Messa per l'anniversario della liberazione di Faenza; a Tredozio benedice una targa in ricordo dei fondatori della Casa di Riposo Brentani-Nuti-Bonaccorsi-Tredozzi nel 50.mo della fondazione; pomeriggio partecipa alla celebrazione del 50° del S. Pier Damiano Hospital e all'inaugurazioni dei lavori di ristrutturazione e porta la benedizione; al Seminario tiene l'incontro con i Diaconi permanenti.
- 14 - Domenica mattina alla Casa di riposo Il Fontanone celebra la Messa in occasione del Natale; pomeriggio nella chiesa di S. Maria dall'Angelo partecipa alla recita dei bambini della Scuola dell'infanzia dell'Istituto Ghidieri.
- 15 - Pomeriggio presso la sede Aci partecipa all'incontro del Gruppo Famiglia e società.
- 16 - Pomeriggio a Villa Agnesina celebra la Messa in occasione del S. Natale; in vescovado incontra il Consiglio di zona del Csi per gli auguri.
- 17 - Pomeriggio alla Casa del Sole celebra la Messa in occasione del Natale.
- 18 - Mattina nella Sala S. Carlo incontra gli addetti alla Curia e ai Centri pastorali per gli auguri di Natale; pomeriggio nella chiesa di S. Margherita celebra la Messa per i volontari della Caritas in occasione del Natale; sera in Duomo partecipa al Concerto di Natale delle scuole Carchidio-Strocchi.
- 19 - Pomeriggio a Palazzo Naldi partecipa alla presentazione dei piano annuale della fondazione della Cassa di Risparmio di Faenza; sera al Teatro Masini partecipa a In-canto di Natale delle Scuole Marri-S. Umiltà.
- 21 - Domenica mattina celebra la Messa al S. Pier Damiano Hospital per il Natale e passa a salutare i degenti; partecipa a Solarolo al pranzo organizzato dal Cif per gli anziani.

- 22 - Mattina celebra la Messa al Monastero di S. Chiara; nel Seminario partecipa alla presentazione del libro “Gli organi storici della diocesi di Faenza-Modigliana” del M.o Riccardo Tanesini.
- 23 - Mattina partecipa al pranzo del personale delle scuole Marri-S. Umiltà presso il Seminario; pomeriggio partecipa all'inaugurazione dei restauri del reparto di Pediatria dell'Ospedale civile.
- 24 - Sera celebra la Messa di Natale presso l'Ospedale civile; a mezzanotte celebra la Messa di Natale in Cattedrale.
- 25 - Mattina celebra la Messa di Natale nella concattedrale di S. Stefano a Modigliana; pomeriggio presiede la celebrazione dei secondi Vespri in Cattedrale e celebra la Messa di Natale.
- 26 - Mattina a Cotignola celebra la Messa per la ricorrenza del Santo patrono; pomeriggio fa visita all'Oasi Perfetta letizia.
- 28 - Domenica pomeriggio celebra la Messa in Cattedrale.
- 29 - Mattina nella chiesa di S. Giuseppe artigiano assiste alla celebrazione della Messa per le esequie della mamma di don Mirko Santandrea; partecipa in Seminario alla festa del Natale del Clero.
- 31 - Pomeriggio in Cattedrale celebra la Messa di ringraziamento per l'anno che si chiude.

Imprimatur: ✠ MARIO TOSO

Finito di stampare nel mese di Marzo 2015

Tipografia Faentina s.a.s. - 48018 Faenza - Via Castellani, 25 - Tel. 0546/21111

